



CAMERA DI COMMERCIO DI BARI

Piano triennale di prevenzione della corruzione (2019- 2021)

Adottato con Determinazione Presidenziale n.2 del 31 gennaio 2019

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

PREMESSA

- 1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE**
- 2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.**
 - 2.1 Rapporto sull'annualità 2018. Obiettivi strategici e collegamenti con Piano della performance 2019-2021**
 - 2.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano**
 - 2.3 Il coinvolgimento degli stakeholder**
 - 2.4 Modalità di adozione del Piano**
- 3. AREE DI RISCHIO**
 - 3.1 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio**
 - 3.2 Le aree di rischio obbligatorie per tutte le Amministrazioni**
 - 3.3 Le aree di rischio specifiche per la Camera di commercio di Bari**
 - 3.4 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori**
 - 3.5 Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi**
- 4. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.**
- 5. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ**
- 6. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE**
- 7. CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE DI BUONE PRATICHE**
- 8. ALTRE INIZIATIVE**

ALLEGATI

PREMESSA

“Il piano triennale di prevenzione della corruzione costituisce ... in ogni amministrazione, il riferimento fondamentale da un lato per articolare le politiche anticorruzione, dall'altro per comprenderle.....La predisposizione da parte delle singole amministrazioni dei propri piani è un'occasione fondamentale, che richiede di essere guidata dalle indicazioni dell'Autorità nazionale (attraverso il PNA ed i suoi aggiornamenti), ma anche da una crescente capacità di auto-analisi da parte delle stesse amministrazioni. Una più chiara consapevolezza dei rischi di corruzione si presenta come condizione utile per far acquisire una maggiore efficacia ai Piani, e per consentire una maggiore consapevolezza (sia a livello di responsabili che di vertici politici, nonché di stakeholder) sull'importanza e la funzione delle diverse misure di prevenzione.....ed il PTPC «fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio», ne deriva che il PTPC è “strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione” (cfr. PNA, All. 1, par. B.1, pag. 11).”¹

Ed è proprio in quest'ottica che la Camera di Commercio di Bari predispose un nuovo schema di Piano triennale, in grado di recepire gli aggiornamenti del Piano nazionale 2018 - di cui alla delibera Anac n. 1074 del 21 novembre 2018- e di favorire la possibilità di adempimenti progressivamente più completi ed incisivi.

1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Il Contesto interno

L'AMMINISTRAZIONE

> CHI SIAMO

La Camera di Commercio di Bari svolge “funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali” così come stabilito dalla legge 580 del 1993. È un ente pubblico che svolge un ruolo propulsivo dello sviluppo locale, al servizio delle imprese e della comunità del proprio territorio.

¹Cfr. pagg.20-22 “Analisi istruttoria per l'individuazione di indicatori di rischio corruzione e di prevenzione e contrasto nelle amministrazioni pubbliche coinvolte nelle politiche di coesione-Report Finale 2017” ANAC

La Camera di commercio, quale ente autonomo, è legittimato a darsi un proprio indirizzo programmatico e politico, e gode di autonomia anche sotto il profilo finanziario e gestionale. Inoltre, per adempiere al meglio alla propria missione istituzionale, è parte integrante della rete delle Camere di commercio in Italia e all'estero, opera in partnership con gli altri organismi e Istituzioni a livello locale e nazionale e collabora con le Associazioni imprenditoriali. Questa rete di relazioni contribuisce a qualificare la Camera come la porta di accesso per le imprese alla pubblica amministrazione, assumendo il ruolo di punto di incontro tra le attività produttive e lo Stato.

La Camera di Bari ispira la propria azione ai valori di:

- imparzialità e trasparenza;
- efficacia, efficienza, economicità;
- pubblicità, partecipazione e semplificazione delle procedure;
- professionalità e responsabilità delle risorse umane che vi operano;
- riconoscimento e tutela delle pari opportunità tra donne e uomini;
- sussidiarietà, collaborazione e cooperazione con le altre Amministrazioni pubbliche e con le Organizzazioni rappresentative delle categorie economiche e sociali;
- miglioramento continuo della qualità dei servizi.

> COSA FACCIAMO

La Camera di Commercio di Bari cura gli interessi generali delle imprese locali e promuove la crescita del tessuto economico del territorio. In modo diretto, o tramite le proprie Aziende speciali, la Camera offre agli utenti servizi sempre più ampi e articolati per adattare la dimensione produttiva locale ai nuovi scenari economici europei.

All'Ente camerale sono attribuite funzioni di tipo amministrativo, che rappresentano la tradizionale attività delle Camere di commercio e che hanno per oggetto gli adempimenti anagrafici e certificativi per le imprese. La Camera svolge inoltre attività promozionali per il sostegno delle imprese e lo sviluppo dell'economia. A queste si aggiungono le funzioni di regolamentazione del mercato, di monitoraggio, di studio e di analisi dell'economia locale.

Infine l'Ente realizza attività di formazione e informazione economica; attività di marketing territoriale; iniziative per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese e sostiene l'internazionalizzazione, lo sviluppo delle infrastrutture e l'innovazione.

> COME OPERIAMO

L'Ente camerale di Bari si posiziona in mezzo tra il Sistema camerale e il sistema locale, svolgendo le proprie attività accanto ad altri organismi e istituzioni nazionali. Nell'ambito di queste relazioni, la Camera elabora strategie e azioni d'intervento. Il dialogo continuo con diversi attori locali rafforza azioni della Camera di commercio volte a promuovere lo sviluppo del sistema produttivo del territorio barese.

> L'AMMINISTRAZIONE IN CIFRE

Il Sistema camerale. Il Decreto Legislativo, 25 novembre 2016, n. 219, introduce una sostanziale rivisitazione dei compiti e delle funzioni camerali che richiederà una relativa rivisitazione dell'offerta di servizi per il tessuto produttivo del nostro Paese, oltre al riordino delle Camere di Commercio in termini di riduzione dalle attuali 105 a un massimo di 60, di dimezzamento del diritto annuale a carico delle imprese, oltre, al taglio del 30% del numero dei consiglieri, alla gratuità per tutti gli incarichi degli organi diversi dai collegi dei revisori, alla razionalizzazione complessiva del sistema attraverso l'accorpamento di tutte le aziende speciali che svolgono compiti simili, alla limitazione del numero delle Unioni regionali e all'applicazione della nuova disciplina delle partecipazioni in portafoglio, in coerenza con il nuovo Testo unico sulle società partecipate.

Macro-organizzazione. Per adempiere al meglio alla sua missione al servizio delle imprese e dell'economia locale, la Camera di commercio di Bari si è dotata di:

- 2 Aziende speciali quali strutture operative in specifici settori;
- sedi distaccate;
- partecipazioni in società, consorzi e altre strutture appartenenti al Sistema camerale o localizzate nel territorio.

Le Aziende speciali contribuiscono a raggiungere gli obiettivi dell'Ente e svolgono un ruolo fondamentale di assistenza alle imprese, in aree strategiche per la loro competitività.

Con Deliberazione n. 146 del 27 novembre 2015 la Giunta camerale ha determinato di procedere alla fusione per incorporazione dell'Azienda speciale IFOC nell'Azienda speciale AICAI al fine di garantire il conseguimento di maggiori sinergie mediante l'accorpamento delle funzioni promozionali e di quelle tecniche, perseguendo l'equilibrio economico finanziario e la semplificazione gestionale, nonché la razionalizzazione della

governance e delle strutture dirigenziali ed operative, rafforzando anche il raccordo tra gli organi camerali e quelli dell'Azienda da costituirsi. La procedura si è conclusa con la predisposizione del progetto di fusione per incorporazione avvenuta con deliberazione della Giunta camerale n. 36 del 9.4.2018, dando così vita alla nuova Azienda speciale denominata "BARI SVILUPPO".

L'Azienda speciale **SAMER** - Servizio Analisi Chimico-Merceologiche - fa parte della Rete nazionale dei laboratori delle Camere di commercio. Fornisce alle imprese un'ampia gamma di analisi chimico-fisiche, microbiologiche e di certificazione della qualità ed offre, inoltre, supporto e assistenza nell'applicazione delle normative tecniche e legislative.

Per assicurare, inoltre, una diffusa presenza sul territorio, la Camera ha istituito Sedi distaccate nei comuni di Barletta, Andria, Gioia del Colle e Monopoli in quanto strutture in grado di offrire una serie di servizi sul territorio, articolati in base alle specifiche esigenze delle imprese.

Si dà atto, altresì, che con deliberazione di Giunta n.8 del 13 marzo 2017, tenuto conto delle riduzioni derivanti dagli interventi di razionalizzazione degli enti camerali, si è proceduto alla chiusura della sede di Andria -dal 30 giugno 2017- tenuto conto della breve distanza chilometrica dalla sede di Barletta su cui si è fatta confluire l'utenza di riferimento.

Il personale della Camera di Commercio di Bari*

COMPOSIZIONE DEL PERSONALE PER RUOLO			
Ruolo	2016	2017	2018
Segretario generale	1	1	1
Dirigenti	1	2	2
D	42	38	38
C	93	89	89
B	12	12	12
A	3	3	3
Totale	153	145	145

*I dati si intendono riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo

Governance e Organi istituzionali. Gli Organi di governo della Camera di commercio, rappresentativi delle imprese e dei settori economici provinciali, sono il Consiglio, la Giunta, il Presidente e il Collegio dei revisori dei conti. A questi spettano le funzioni di indirizzo e di controllo, mentre le funzioni di gestione sono attribuite al Segretario generale e ai dirigenti.

Il Consiglio – composto da 33 membri, in carica per 5 anni – esprime l’interesse generale della comunità socio-economica provinciale ed è l’organo collegiale di indirizzo strategico della Camera. Stabilisce le linee guida politiche e amministrative, definisce obiettivi e programmi, predispone e approva lo Statuto e i regolamenti, elegge il Presidente e la Giunta, nomina i membri del Collegio dei Revisori dei conti, designati dagli organi di competenza. Su proposta della Giunta camerale delibera il preventivo economico e approva il bilancio d’esercizio.

Nel 2016 è stato rinnovato il Consiglio camerale.

La Giunta è l’organo di governo della Camera di commercio, incaricato di dare attuazione agli indirizzi definiti dal Consiglio. È composta dal Presidente e da 10 membri del Consiglio, in rappresentanza dei settori industria, commercio, artigianato, agricoltura, turismo, trasporti e spedizioni, servizi alle imprese. La Giunta resta in carica cinque anni, in coincidenza con la durata del Consiglio.

Il Presidente ha la rappresentanza legale e istituzionale dell’Ente e ne attua la politica generale. L’attuale Presidente della Camera di commercio di Bari è Alessandro Ambrosi, imprenditore nel settore del commercio e anche Presidente provinciale di Confcommercio.

Il Collegio dei revisori dei conti è l’organo incaricato della revisione interna. Esercita funzioni di controllo sulla regolarità amministrativa e contabile, vigilando sulla legittimità e la correttezza delle attività.

Governance e organigramma della Camera di Commercio di Bari

SETTORE		SERVIZI
Settore Staff e Promozione Segreteria generale	1.1	Servizio Statistica e Informazione Economica, Urp e comunicazioni istituzionali
	1.2	Servizio di Staff di Presidenza e di Direzione
	1.3	Servizio Promozione e Sviluppo
	1.4	Servizio Programmazione, Organizzazione e Audit Strategico
Settore Gestione Finanziaria, Provveditorato e Personale	2.1	Servizio Bilancio
	2.2	Servizio Contabilità
	2.3	Servizio Provveditorato
	2.4	Servizio Gestione delle Risorse Umane

Settore Legale e Fede pubblica	3.1	Servizio Legale
	3.2	Servizio Tutela del Mercato
	3.3	Servizio Regolazione Attività Economiche
	3.4	Servizio Attività ispettive
	3.5	Servizio Agricoltura e Statistiche Agricole
	3.6	Servizio Ambiente
Settore Anagrafico Certificativo	4.1	Servizio Segreteria del Conservatore
	4.2	Servizio Registro Imprese Sezione ordinaria
	4.3	Servizio Registro Imprese Sezione speciale
	4.4	Servizio Artigianato

Organizzazione interna. Al vertice della Camera di Commercio c'è il Segretario generale, incaricato della gestione operativa dell'Ente. Assiste gli Organi istituzionali nello svolgimento delle loro funzioni. È designato dalla Giunta camerale ed è nominato dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Il Segretario generale coordina i dirigenti, che sono responsabili del conseguimento degli obiettivi prefissati in relazione alle attività loro assegnate; essi adottano atti e provvedimenti amministrativi e spetta loro la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa delle aree loro attribuite. Nominano i responsabili dei procedimenti amministrativi, coordinano e controllano l'attività degli uffici che da essi dipendono e dei responsabili dei procedimenti. Con Deliberazione della Giunta camerale n. 16 del 12.03.2018, trasmessa al MISE con nota prot. n. 33241 del 07.06.2018, si è provveduto al rinnovo dell'incarico di Segretario Generale della Camera di Commercio di Bari già rivestito dalla stessa a decorrere dalla notifica del Decreto di nomina del Ministero dello Sviluppo Economico del 17.10.2013.

La struttura organizzativa dell'Ente, adottata con Deliberazione della Giunta camerale n. 43 del 14/04/2015, è stata ridefinita in quattro settori organizzativi e relativi servizi ,con

entrata in vigore dalla data di approvazione dell'aggiornamento del Bilancio di previsione 2015, avvenuta in data 31 luglio 2015.

Per l'Anno 2019

I Dirigenti della Camera di Commercio di Bari	
Segretario Generale	Dott.ssa Angela Patrizia Partipilo
Settore Staff e Promozione Segreteria generale	Dott.ssa Angela Patrizia Partipilo <i>ad interim</i>
Settore Gestione Finanziaria, Provveditorato e Personale	Dott. Michele Lagioia
Settore Legale e Fede pubblica	Avv. Vincenzo Pignataro
Settore Anagrafico Certificativo	Dott.ssa Angela Patrizia Partipilo <i>ad interim</i>

Il contesto esterno

Territorio e popolazione

Il territorio di riferimento della Camera di Commercio di Bari comprende quello dell'intera Città Metropolitana di Bari e la quasi totalità di quello della Provincia Barletta-Andria-Trani, con l'esclusione dei comuni di Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, per un totale di 5.180,13 kmq e una popolazione di circa 1.612.182 abitanti al 1° gennaio 2017. Il livello di urbanizzazione si mantiene pertanto tra i più alti a livello nazionale con un'elevata densità demografica pari a 311 abitanti per kmq.

Imprenditoria

Nel territorio di competenza della Camera di Commercio di Bari è localizzato all'incirca il 40% del tessuto imprenditoriale pugliese. Il sistema produttivo locale è caratterizzato dalla ridotta dimensione e dal prevalere delle ditte individuali. L'industria, con valori percentuali in linea con la media nazionale, è una delle più affermate del Mezzogiorno ed è storicamente caratterizzata da una configurazione di tipo distrettuale.

Al Registro Imprese della Camera di Commercio di Bari risultano registrate, al 31 dicembre scorso, 148.416 imprese.

Il sistema socio-economico pugliese² ha risentito profondamente della crisi internazionale, in linea con il resto della Penisola. Ciò nonostante, gli ultimi due anni sembrano aver favorito un modesto quanto incerto riavvio da implementare con politiche di rilancio economico necessarie e urgenti.

In primis, l'andamento del Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato ha sperimentato una decisa e prolungata contrazione interrotta solo nel 2014, quando la variazione annuale segnò un timido +0,1%. La ripresa si consolidò nel 2015 (+1,1%), per poi interrompersi bruscamente l'anno seguente (-0,4%), a dimostrazione della precarietà con cui l'economia regionale evolve di anno in anno. Una contrazione che colloca la Puglia in controtendenza con il resto d'Italia (+0,9%) e con il Mezzogiorno (+0,8%), capaci di mantenersi su territorio positivo, anche se a ritmi ridotti rispetto all'anno precedente.

Sul fronte occupazionale, il quadro appare ancor più difficile. Negli ultimi cinque anni, nonostante la lieve ripresa sperimentata a livello nazionale (+2,0%), il numero di occupati residenti sul territorio regionale è sceso di quasi 40mila unità (-3,2%). Una dinamica in controtendenza che deriva, al pari che nel resto delle economie meridionali, da una ridotta capacità delle imprese di intercettare i crescenti flussi di domanda provenienti dall'estero. Il tasso di occupazione, è così sceso di ulteriori quattro decimi di punto (dal 44,9 al 44,5) portando il gap con l'intera Penisola a ben 13,5 punti percentuali. Al contempo, i disoccupati sono aumentati di circa un quinto nel giro di soli cinque anni, trainando il tasso di disoccupazione fino al 18,8 (15,7 nel 2012).

I giovani sono quelli che sperimentano maggiori difficoltà di accesso al mercato del lavoro, nonostante profili e qualifiche mediamente migliori della media nazionale. Infatti, il tasso di disoccupazione under 25 è cresciuto di quasi 8 punti percentuali (dal 32,6 del 2012 al 40,3 del 2017).

² Fonte *Report sulla regione Puglia realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T.* (Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali) a valere su PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è soggetto beneficiario.

Ciò deriva da un mercato in cui la competizione generazionale appare praticamente assente a causa delle differenti regole e tutele tra giovani e non più giovani. Oltre a gravare sugli equilibri sociali di una popolazione sempre più vecchia (l'indice di vecchiaia ha raggiunto quota 157,3 con un tasso di natalità pari ad appena il 7,6 per mille), una distorsione come quella appena ricordata favorisce una rapida obsolescenza del sistema regionale delle competenze, da più parti considerato fondamentale in chiave di rilancio dell'economia.

In un quadro complessivo come quello appena delineato, rilevanti difficoltà sono state riscontrate dal sistema produttivo regionale, con il numero di imprese ridottosi del - 0,8% durante il quinquennio 2012-2017. Le crescenti difficoltà, tuttavia, hanno alimentato un processo di ispessimento organizzativo già in atto da molti anni e sintetizzabile dalla crescita del numero di società di capitali (+24,8%). Sebbene il percorso di convergenza intrapreso lasci ben sperare, il peso delle società di capitali risulta ancora ben lontano da quello medio nazionale (22,6% contro 27,1%; numero indice della Puglia pari a 83,3).

Nonostante i dati di medio periodo evidenzino un quadro negativo, il sistema imprenditoriale pugliese sperimenta, anno dopo anno, continui miglioramenti: alla riduzione del tasso di mortalità (dal 6,3% del 2012 al 5,0% del 2017), infatti, si associa una sostanziale stabilità del tasso di natalità (dal 6,4% al 6,2%).

A trainare la ripresa demografica del sistema di imprese è stata soprattutto la componente straniera, cresciuta del +17,7%. Anche le imprese femminili hanno registrato una variazione positiva (+2,9%) mentre, pure sul fronte imprenditoriale, permangono le difficoltà da parte della componente giovanile, con le imprese under 35 ridottesi del -15,1%. Nel complesso, il sistema produttivo pugliese appare ancora troppo legato alle attività tradizionali, visto il poco spazio lasciato alle imprese più innovative (circa 8 start-up innovative nate ogni 100mila abitanti, contro le 14,4 avviate a livello nazionale).

Il numero di imprese in procedura concorsuale si è stabilizzato su una quota pari al 2,0% del complesso delle imprese mentre i casi di scioglimento e liquidazione sono cresciuti leggermente, superando quota 4,1%. In entrambe i casi, è interessante notare come i valori pugliesi si collochino poco al di sotto della media nazionale (rispettivamente 2,2% e 4,5%).

È altresì possibile notare un processo di selezione qualitativa del tessuto imprenditoriale regionale. L'agricoltura, in particolare, registra un +10,0% di valore aggiunto che appare in

decisa controtendenza con il -0,3% nazionale, nonostante una riduzione delle imprese registrate (-5,2%).

Anche l'industria sperimenta un comportamento analogo, con il numero di imprese ridottosi del -6,7% tra il 2012 e il 2017 (-5,0% in Italia) e il valore aggiunto settoriale cresciuto del +2,1% (+8,2% in Italia). Gli occupati del settore, infine, sono diminuiti del 4,9% nel giro di soli cinque anni, il che conferma un sentiero di ripresa dell'economia da più parti definito come jobless growth. Il settore industriale, peraltro, è fortemente influenzato dall'andamento degli scambi internazionali. In Puglia la crisi dell'acciaio e della siderurgia (-55,4% di vendite oltre confine tra il 2012 ed il 2017) ha restituito una dinamica generale delle esportazioni in controtendenza con quella nazionale (-6,8% contro +14,8%). Tuttavia, guardando alle prime trenta tipologie produttive per peso dell'export sul totale regionale, ben 24 sono i casi di crescita, in primis relativi ai prodotti chimici (+335,5%), alle apparecchiature ICT (+284,9%), agli altri prodotti alimentari (+168,3%), ai prodotti farmaceutici di base (+118,6%) e ai prodotti della cosmetica (+98,4%). Di certo interesse il ruolo del settore alimentare, capace di trainare la crescita dell'export regionale aumentando la sua incidenza sul totale economia di ben oltre 5 punti percentuali, dal 15,2% del 2012 al 20,6% del 2017.

Stante i riflessi della crisi internazionale uniti allo scoppio della bolla immobiliare, il settore delle costruzioni è l'unico che tarda a mostrare segnali di ripresa tangibili. Il numero delle imprese (-6,8%), il valore aggiunto (-7,6%) e l'occupazione (-19,7%) del settore, infatti, in linea con il resto della Penisola, mostrano contrazioni di rilievo tipiche di una crisi di sistema difficilmente risolvibile nell'immediato.

L'economia locale sperimenta, come noto, un ruolo centrale delle attività terziarie (le quali incidono per più del 75% della ricchezza complessivamente prodotta nella regione). Nel corso dell'ultimo quinquennio, infatti, il valore aggiunto generato dalle imprese del commercio è cresciuto del +2,3%, quello delle imprese di servizi del +0,5%. La ripresa del terziario deriva anche dallo svilupparsi del turismo, con il numero di presenze turistiche cresciuto (dal 2012 al 2016) dell'8,6% (Italia 5,8%), grazie al processo di internazionalizzazione in atto (+30,6% relativo ai soli pernottamenti di turisti stranieri; +10,4% in Italia).

Nel contesto imprenditoriale si diffondono numerose situazioni di criticità che solo in parte stanno traendo giovamento dal miglioramento degli indicatori macroeconomici di fondo. Il rapporto sofferenze su impieghi bancari, in primis, si attesta al 22,4% nel 2017 (Italia

16,2%), grazie soprattutto alla crescita sperimentata dal settore delle costruzioni (+39,1%; Italia 49,7%); l'industria, invece, dopo un iniziale periodo di difficoltà, sembra aver invertito la rotta, con l'ammontare delle sofferenze bancarie ridottosi del -16,3% (-13,1% in Italia).

Da una maggior rischiosità del credito deriva una contrazione a doppia cifra degli impieghi bancari al settore produttivo (-23,4% tra il 2012 e il 2017), sebbene in misura non molto più severa rispetto alla media nazionale (-21,4%). A livello settoriale, le costruzioni registrano un dimezzamento degli impieghi ottenuti dal sistema bancario (-49,8%), in linea con il resto della Penisola (-46,9%); anche l'industria (-22,6%) e i servizi (-13,8%) mostrano difficoltà rilevanti, pur se su livelli inferiori a quelli dell'edilizia e delle costruzioni.

Qualità della vita

Bari occupa il 77° posto nella graduatoria delle città italiane capoluogo di provincia stilata nel 2018 dal Sole24Ore³, guadagnando ben nove posizioni rispetto allo scorso anno sulle rilevazioni relative a varie categorie, in netta controtendenza rispetto alle province Barletta-Andria-Trani, Lecce, Brindisi e Taranto .

Indagine Istat sul fenomeno della corruzione⁴

“L'Istat pubblica i dati della rilevazione campionaria sulla sicurezza dei cittadini, condotta mediante interviste alle famiglie e agli individui dai 14 anni in su. L'indagine denominata "Multiscopo sulle famiglie: Sicurezza dei cittadini" è di tipo trasversale a cadenza quinquennale e ha la finalità di conoscere la dimensione e la diffusione del fenomeno della criminalità, le conseguenze di alcuni reati e la percezione che i cittadini hanno della loro sicurezza nei luoghi in cui vivono. Sono presi in considerazione un numero definito di reati contro il patrimonio e contro la persona che hanno come vittime gli individui e le famiglie e per i quali possono essere individuati dei parametri oggettivi di rilevazione. La significatività del dato è a livello regionale. In Puglia, il 32,3% di persone conosce qualcuno (amici, parenti, colleghi...) a cui è stato richiesto denaro, favori, regali in cambio di beni o servizi (13,1% a livello nazionale); al 7,1% di pugliesi è stato chiesto il voto in cambio di favori, denaro, regali in almeno una elezione (3,7% a livello nazionale); il 41,8% di pugliesi conosce qualcuno che è stato raccomandato (25,4% a livello nazionale)”. (cfr. comunicato stampa del 12.10.2017- Ufficio statistico Istat Regione Puglia)

³ Fonte www.ilsole24ore.com Dossier Qualità della vita 2018 del 19.12. 2018.

⁴Istat - indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016 per studiare il fenomeno della corruzione - pubblicata il 12 ottobre 2017-

Nell'indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016, l'Istat ha introdotto un modulo volto a studiare il fenomeno della corruzione. Si tratta di un approfondimento che per la prima volta ha offerto una stima del numero di famiglie coinvolte nel corso della propria vita in dinamiche corruttive: sono state intervistate 43mila persone tra i 18 e gli 80 anni di età a cui è stato chiesto se a loro stessi o ad un familiare convivente sia stato suggerito o richiesto di pagare, fare regali o favori in cambio di facilitazioni nell'accesso a un servizio o di un'agevolazione. L'attenzione è stata quindi rivolta alle esperienze concrete: è stato anche chiesto se vi sia stato uno scambio, in quale modo sia avvenuto, la sua entità e il suo esito, il comportamento di denuncia. Al contempo è stata anche rilevata la conoscenza indiretta di casi di corruzione, cioè se si è venuti a conoscenza, nel proprio ambiente, di persone - come amici, colleghi e familiari - che abbiano ricevuto richieste di denaro, favori o regali in cambio di servizi. Da ultimo, è sembrato importante rilevare il voto di scambio e le raccomandazioni, che possono essere considerati fenomeni che favoriscono la dinamica corruttiva. Nella progettazione dell'indagine sono stati definiti otto settori chiave in cui esplorare tutte queste componenti: sanità, assistenza, istruzione, lavoro, uffici pubblici, giustizia, forze dell'ordine, public utilities. Su questi risultati si fonderanno ulteriori sviluppi inerenti alla tematica della corruzione così come stabilito dal protocollo d'intesa Istat/ Anac in materia di integrità, trasparenza e analisi del fenomeno della corruzione.

La corruzione attraverso i dati di fonte amministrativa

Continuando con l'analisi dell'Indagine Istat , si evidenzia che la corruzione è un fenomeno difficile da misurare anche perché di difficile definizione. I reati di corruzione, nelle loro diverse fattispecie, sono definiti dagli articoli 318- 322 bis del Codice Penale. Oltre a questi, vanno considerati altri delitti di stretta attinenza come peculato, indebita percezione di erogazioni a danno dello stato, malversazione, truffa aggravata ai danni dello stato, concussione. A partire dalla definizione normativa di tali reati è possibile misurare ciò che emerge e viene giudicato del fenomeno corruzione, sulla base dei dati di fonte amministrativa⁵

Nella Tavola 4⁶, sottostante, è possibile evidenziare il dato pugliese relativamente al numero di sentenze contenenti i reati contro la pubblica amministrazione e numero di reati distinti per tipologia, definiti con sentenza.

⁵ Statistiche di Forze di Polizia (SDI - Ministero Interno) sulle denunce pervenute o frutto delle investigazioni; Statistiche dei reati al momento in cui il Pubblico Ministero richiede di archiviare il procedimento o iniziare l'Azione Penale (dal registro dei reati presso le Procure); Statistiche dei Condannati con sentenza definitiva (fonte Casellario Giudiziale Centrale).

⁶Istat - indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016 per studiare il fenomeno della corruzione - pubblicata il 12 ottobre 2017- tavole allegate

Tavola 4 - Numero di sentenze contenenti il reato e numero totale dei reati sentenziati per tipologia e regione di commesso reato. Anno 2016 (per 100.000 abitanti)

	Peculato		Indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato		Concussione		Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio		Responsabilità del corruttore		Istigazione alla corruzione		319quater della legge 6.11.2012, n. 190: Induzione indebita a dare o promettere utilità	
	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati
Piemonte	0,6	1,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,6	3,6	0,1	0,1	0,1	0,2
Valle d'Aosta	1,6	1,6	0,8	0,8	-	-	-	-	0,8	0,8	-	-	-	-
Lombardia	0,4	2,0	0,2	0,2	0,1	0,2	0,5	1,6	0,4	0,5	0,1	0,1	0,1	0,1
Trentino-Alto Adige	0,7	0,8	1,1	1,1	0,1	0,3	-	-	-	-	0,1	0,1	-	-
Bolzano / Bozen	1,0	1,2	1,0	1,0	-	-	-	-	-	-	0,2	0,2	-	-
Trento	0,4	0,4	1,3	1,3	0,2	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	0,8	0,9	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,2	0,3	0,9	0,1	0,1	0,3	0,9
Friuli-Venezia Giulia	1,7	2,5	1,3	1,3	-	-	0,2	0,6	0,2	0,6	0,2	0,2	-	-
Liguria	1,1	5,0	0,6	0,6	0,1	0,3	0,3	0,3	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1
Emilia-Romagna	0,8	1,3	0,1	0,1	0,3	0,4	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,2
Toscana	0,7	0,8	0,1	0,1	0,0	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,3	0,3	0,0	0,1
Umbria	0,9	0,9	-	-	-	-	0,5	1,2	-	-	0,3	0,3	0,2	0,2
Marche	0,8	0,9	0,4	0,4	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	-	-	0,1	0,1
Lazio	0,5	0,8	0,1	0,1	0,1	0,5	0,4	0,7	0,1	0,1	0,3	0,3	0,1	0,1
Abruzzo	0,6	0,8	0,2	0,2	0,3	1,1	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2	0,3
Molise	1,6	2,3	0,3	0,3	-	-	-	-	-	-	0,6	1,0	-	-
Campania	0,4	0,4	0,1	0,1	0,1	0,1	0,3	0,4	0,1	0,1	0,8	0,8	0,1	0,2
Puglia	0,7	1,0	0,2	0,3	0,1	0,1	-	-	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2
Basilicata	0,2	0,2	0,9	0,9	0,2	0,4	-	-	-	-	0,2	0,2	0,1	0,1
Calabria	0,7	0,7	0,4	0,4	0,2	0,2	0,1	0,2	-	-	-	-	-	-
Sicilia	0,7	0,8	0,2	0,2	0,2	0,3	0,5	0,6	-	-	-	-	0,2	0,4
Sardegna	1,0	1,2	0,2	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Italia	0,7	1,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,3	0,5	0,2	0,5	0,2	0,2	0,1	0,2

Le statistiche di fonte amministrative consentono di analizzare non solo quale tipologia di corruzione, e quante volte, è venuta a conoscenza delle forze dell'ordine, del sistema giudiziario ed è stata sanzionata, ma anche di osservare la presenza e l'incidenza di reati concomitanti e di conoscere alcune caratteristiche relative al contesto e alla dinamica del fenomeno (dove, quando, da chi), e all'esito processuale (nel caso di condanna: le misure di sicurezza, le pene accessorie, le sanzioni o la detenzione). Il peculato e l'indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato sono i reati per i quali è iniziata l'azione penale che presentano in assoluto l'incidenza maggiore in ogni anno; seguono la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e quello di responsabilità del corruttore. Dal 2006 risultano in aumento sia i reati di peculato sia quelli di indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato. Per quest'ultimo reato, nel 2014 si è registrato un incremento superiore al 50% rispetto all'anno precedente; la concussione risulta invece in diminuzione dopo il picco nel 2012, così come la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio che aveva toccato il massimo nel 2008; gli altri reati di corruzione sono

sostanzialmente stabili. Nella Tavola 1.A⁷ è possibile evidenziare il dato pugliese relativamente all'indagine condotta sulle famiglie.

Tav.1a - Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi, nel corso della vita e negli ultimi tre anni, per tipo di settore e per regione, ripartizione geografica, tipologia di comune di residenza. Anno 2016 (Per 100 famiglie). Tav.1a - Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi, nel corso della vita e negli ultimi tre anni, per tipo di settore e per regione, ripartizione geografica, tipologia di comune di residenza. Anno 2016 (Per 100 famiglie).

	Almeno un caso di corruzione nel corso della vita	Almeno un caso di corruzione negli ultimi tre anni	Nel corso della vita					
			Sanità	Sanità (comprende la richiesta di effettuare visita privata)	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici
Piemonte	3.7	1.2	0.9	6.8	0.5(*)	0.5	1.7	1.0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	3.4	0.3(*)	1.3	5.1	0.1(*)	0.0(*)	0.8	0.6
Lombardia	5.9	2.4	2.6	11.3	0.4(*)	0.3	1.8	0.5
Bolzano	3.1	0.7	0.9	4.4	0.4(*)	0.1(*)	0.8	1.4
Trento	2.0	0.4(*)	0.2(*)	1.6	0.5(*)	0.2(*)	0.7	0.3(*)
Veneto	5.8	2.2	0.6	5.0	4.1	0.1(*)	1.7	2.1
Friuli Venezia Giulia	4.4	1.1	1.8	5.0	0.2(*)	0.3(*)	1.6	1.0
Liguria	8.3	1.5	1.7	12.3	1.4(*)	0.4(*)	4.2	1.2
Emilia Romagna	7.2	1.1	1.2	8.9	0.2(*)	0.3(*)	3.3	1.5
Toscana	5.5	1.7	1.1	7.9	2.3(*)	0.8	2.0	2.1
Umbria	6.1	1.1	2.1	10.6	1.8(*)	1.1	1.9	0.8
Marche	4.4	1.0	1.1	7.0	0.8(*)	0.2(*)	1.8	0.6
Lazio	17.9	5.3	3.9	14.4	3.2	1.5	7.4	5.7
Abruzzo	11.5	6.0	4.7	12.0	7.5	0.6	3.9	3.4
Molise	9.1	3.6	2.8	7.8	11.8	0.1(*)	3.0	1.6
Campania	8.9	3.5	4.1	12.5	8.8	0.9	3.3	2.0
Puglia	11.0	4.9	2.8	20.7	9.3	0.9	6.3	4.8
Basilicata	9.4	3.2	3.5	18.5	3.0	0.6(*)	4.1	3.4
Calabria	7.2	3.1	3.6	10.7	2.8(*)	0.2	2.7	1.1
Sicilia	7.7	3.1	3.1	16.1	5.2	0.7	3.3	2.3
Sardegna	8.4	3.0	3.7	10.8	0.1	0.6	4.2	2.3
Nord-ovest	5.5	1.9	2.1	10.1	0.5	0.4	2.0	0.7
Nord-est	5.9	1.5	1.0	6.3	1.3	0.2	2.2	1.6
Centro	11.6	3.4	2.6	11.2	2.7	1.1	4.6	3.7
Sud	9.6	4.1	3.6	14.8	7.6	0.8	4.2	2.8
Isole	7.9	3.1	3.2	14.6	3.3	0.7	3.5	2.3
Comune centro dell'area metropolitana	11.3	3.6	3.1	12.9	2.8	0.9	5.3	2.8
Periferia dell'area metropolitana	9.4	4.1	3.7	14.6	4.9	0.5	2.7	2.4
Fino a 10.000 abitanti	6.0	2.0	1.8	9.0	2.2	0.5	2.4	1.5
Da 10.001 a 50.000 abitanti	8.1	2.8	2.3	10.9	3.7	0.5	3.5	2.5
50.001 abitanti e piu'	6.5	1.9	2.0	10.3	1.0	0.7	2.6	1.7
Totale	7.9	2.7	2.4	11.0	2.7	0.6	3.2	2.1

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

Indice di percezione della corruzione 2018⁸

Quest'anno, l'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) vede l'Italia al **53° posto** nel mondo su 180 Paesi, con un **punteggio di 52 su 100**. Conferma quindi il trend in lenta

⁷ Istat - indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016 per studiare il fenomeno della corruzione - pubblicata il 12 ottobre 2017- tavole allegate

⁸ Fonte: Comunicato stampa del 29 gennaio 2019 di TRANSPARENCY INTERNATIONAL Italia- sito web

crescita del nostro Paese nella classifica globale e lo stesso vale per la classifica europea, dove ci allontaniamo dagli ultimi posti.

L'Indice si basa su 13 sondaggi e valutazioni di esperti sulla corruzione nel settore pubblico, ognuno dei quali assegna un punteggio da 0 (altamente corrotto) a 100 (per niente corrotto). Oltre due terzi dei Paesi analizzati ha un punteggio inferiore a 50. Dal 2012 solo 20 Paesi hanno visto migliorare in maniera significativa il loro punteggio e tra questi vi è l'Italia con uno degli incrementi maggiori (+10 punti). Sono invece 16 i Paesi che hanno subito un forte peggioramento, tra cui l'Australia, l'Ungheria e la Turchia, Danimarca e Nuova Zelanda sono anche quest'anno in cima alla classifica ma a posizioni invertite, con rispettivamente 88 e 87 punti. Nessuna sorpresa anche nelle parti basse del *ranking*: Somalia, Sud Sudan e Siria si posizionano agli ultimi posti con rispettivamente 10, 13 e 13 punti.

La situazione dell'Italia è cambiata in positivo negli ultimi anni considerato che dal 2012 l'Italia ha guadagnato ben 10 punti e scalato 19 posizioni. Il 2012 ha segnato una svolta importante con l'introduzione della Legge Severino e a rafforzare questo importante traguardo è arrivata due anni dopo anche l'istituzione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

“Dove bisogna migliorare?”

“Alti livelli di corruzione e scarsa trasparenza di chi gestisce la cosa pubblica, conflitti di interesse tra finanza, politica, affari e istituzioni, rappresentano una minaccia alla stabilità e al buon funzionamento di un Paese. Le istituzioni, sia nazionali che europee, devono per prima cosa riacquistare la fiducia dei cittadini, mostrandosi trasparenti, credibili e inattaccabili sul piano dell'integrità” ha sottolineato Davide Del Monte, Direttore di Transparency International Italia *“Le nuove norme sul finanziamento alla politica vanno in questa direzione ma, senza regole sulla trasparenza di chi cerca di influenzare la decisioni pubbliche e quindi delle attività di lobbying, non potranno mai essere pienamente efficaci. Ci auguriamo quindi che il governo intervenga al più presto anche su questo tema”*.

La novella legislativa anticorruzione del 2019: la necessità di mantenere alta la guardia nella lotta alla corruzione ⁹

“E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 13 del 16 gennaio 2019 la legge anticorruzione n. 3 del 9.1.2019, intitolata “Misure per il contrasto dei reati contro la

⁹ “Anticorruzione: in Gazzetta la legge “Spazzacorrotti” -legge 9.1.2019 n. 3- estratto relativo alla lotta alla corruzione della PA dell'articolo pubblicato sul sito Altalex il 17.1.2019

pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici". Il testo della legge, che il Governo ha presentato come "**Spazzacorrotti**", consta di un unico articolo composto di ben 30 commi, secondo una controversa tecnica legislativa.

Come si desume dalla intitolazione della Legge, tre sono i temi interessati dalla riforma: la lotta alla corruzione della Pa, la riforma della prescrizione, la trasparenza di partiti e movimenti politici e relativi finanziamenti.

Vediamo più da vicino le principali novità:

LOTTA ALLA CORRUZIONE

Il rafforzamento del contrasto dei reati contro la Pa si articola in una serie di misure volte a inasprire le pene principali e accessorie per i reati di corruzione, rendere più efficaci le indagini preliminari e limitare l'accesso dei condannati ai benefici carcerari.

Sono anzitutto **umentate le pene accessorie** in caso di condanna per reati contro la Pa:

- **l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione e l'interdizione dai pubblici uffici** divengono perpetue in caso di condanna superiore a 2 anni di reclusione (c.d. "**Daspo per i corrotti**");
- **la riabilitazione non produce effetti sulle pene accessorie perpetue**: decorsi almeno 7 anni dalla riabilitazione, è prevista l'estinzione della pena accessoria perpetua quando il condannato abbia dato "prove effettive e costanti di buona condotta";
- **l'incapacità di contrattare con la Pa** è introdotta anche come misura interdittiva, che si applica all'imputato prima della condanna.

Aumentano le pene per i reati di corruzione per l'esercizio della funzione ex art. 318 c.p. (la fascia edittale passa da 1-6 anni a 3-8 anni) **e di appropriazione indebita ex art. 646 c.p.** (dalla reclusione fino a 3 anni e multa fino a euro 1032 si passa alla reclusione da 2 a 5 anni e alla multa da 1.000 a 3.000 euro).

Il **millantato credito** (art. 346 c.p.) è abrogato come fattispecie autonoma di reato, e la relativa condotta è ora inserita all'interno del delitto di traffico di influenze illecite (art. 346-bis).

*E' prevista una **causa di non punibilità per chi collabora con la giustizia**, purché vi sia confessione spontanea da parte dell'interessato prima di aver notizia delle indagini a proprio carico e comunque entro 4 mesi dalla commissione del reato.*

*I reati di **corruzione tra privati** (art. 2635 c.c.) e **istigazione alla corruzione tra privati** (art. 2635-bis) diventano **perseguibili d'ufficio**.*

*Aumenta la durata delle **sanzioni interdittive** a carico di società ed enti responsabili ex **d.lgs 231/01** per reati contro la Pa.*

Con una modifica degli artt. 9 e 10 del codice penale, si prevede la possibilità di perseguire i cittadini italiani o stranieri che commettono alcuni reati contro la Pa all'estero, senza necessità di richiesta del Ministro della Giustizia e in assenza di denuncia di parte.

*Sono introdotte misure per potenziare il contrasto alla corruzione anche sul fronte delle **indagini penali**:*

- *si estende la disciplina delle operazioni di polizia sotto copertura al contrasto di alcuni reati contro la Pa (c.d. **agente sotto copertura**);*
- *nei procedimenti per reati contro la Pa è sempre consentito l'utilizzo delle **intercettazioni**, anche mediante dispositivi elettronici portatili (cd. **Trojan**).*

*Sono infine previste **modifiche all'ordinamento penitenziario***

*I condannati per alcuni reati contro la Pa non potranno accedere ai **benefici carcerari** e alle **misure alternative alla detenzione**.”*

2. II PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

> INTRODUZIONE

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) è il documento previsto dall'articolo 1 della L. 190/2012 quale modalità con cui le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all'Autorità Nazionale Anticorruzione – di seguito A.N.A.C. - e al Dipartimento della Funzione Pubblica “la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio” (art. 1 comma 5). Si tratta di un documento di carattere programmatico, non avente cioè ad oggetto un'attività compiuta e statica, con un termine di

completamento finale, bensì un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione del fenomeno della corruzione all'interno della P.A. che si vanno via via evolvendo alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa. Il presente documento è stato elaborato sulla base di quanto disposto dalla L. 190/2012 e ss.mm.ii, dal d.lgs 33/2013, come modificato dal d.lgs. n.97/2016, dal d.lgs. 39/2013 e dal D.P.R. 62/2013, dalla legge n. 179 del 30 novembre 2017, "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" nonché sulla base degli atti dei soggetti pubblici competenti sulla materia e dei documenti dagli stessi resi disponibili al momento della sua approvazione di seguito elencati:

1. il Piano Nazionale Anticorruzione - di seguito P.N.A. - predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica e approvato dalla CIVIT con delibera 72/2013; in particolare, le direttive alle varie amministrazioni pubbliche per una corretta azione di contrasto alla corruzione e per la stesura del loro P.T.P.C. contenute nella seconda sezione del P.N.A.;
2. l'aggiornamento delle "Linee Guida" per il triennio 2015-2017 reso disponibile da Unioncamere alle Camere di commercio il 19 gennaio 2016 e l'integrazione delle stesse fornita da Unioncamere il 16 gennaio 2019.
3. le indicazioni fornite dall'A.N.A.C. per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche reperibili sul sito web della medesima, l'aggiornamento 2015 al Piano nazionale Anticorruzione (determinazione A.N.A.C. n. 12 del 28.10.2015), il P.N.A. 2016 approvato dall'A.N.A.C. con deliberazione n. 831 del 3/8/2016, l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla delibera ANAC 22 novembre 2017 n. 1208 e da ultimo, l'aggiornamento 2018 del PNA di cui alla delibera ANAC n.1074 del 21 novembre 2018.

Obiettivo di tutto l'apparato costruito dal legislatore in tema di corruzione è, appunto, la realizzazione di una strategia di prevenzione del rischio che agisca su tre dimensioni:

- ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Essenziale, comunque, quale punto di partenza di tutto il lavoro è la definizione di "corruzione" contenuta nella circolare 1/2013 del Dipartimento della Funzione pubblica e successivamente recepita nel P.N.A. 2013: si tratta di un concetto esteso, comprensivo di

“tutte le situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”. In particolare, si fa riferimento a tutte quelle situazioni nelle quali venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione per effetto di due tipi di cause: l’uso a fini privati delle funzioni attribuite o l’inquinamento dell’azione amministrativa *ab externo*, sia che essa abbia successo sia che rimanga mero tentativo. È importante tenere a mente, quindi, che le analisi di rischio che l’amministrazione svolge e le azioni di contrasto che decide di programmare e realizzare debbono andare oltre l’ambito dei delitti contro la P.A. penalmente rilevanti, cercando di evidenziare tutti quei casi in cui si finisce con l’aver una perdita di efficacia e di efficienza dell’azione amministrativa in conseguenza di comportamenti degli addetti che rispondono a logiche di tornaconto proprio, con o senza induzione di terzi.

Il PNA 2016 conferma tale orientamento e rafforza l’esigenza di combattere la corruzione non attraverso l’atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione dei PTPC, limitato ad evitare le responsabilità sanzionatorie di legge, ma a far coincidere la prevenzione della corruzione nel senso ampio del termine con la razionalizzazione e il miglioramento continuo del profilo organizzativo dell’amministrazione.

Secondo le indicazioni del P.N.A.¹⁰, il P.T.P.C. rappresenta lo strumento attraverso il quale l’amministrazione sistematizza e descrive un “processo” - articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione della corruzione. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell’esaminare l’organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di “possibile esposizione” al fenomeno corruttivo. Ciò deve avvenire ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Il P.N.A. prosegue asserendo che il P.T.P.C., quindi, è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l’applicazione di ciascuna misura e dei tempi. Il P.T.P.C. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l’individuazione di misure concrete, da realizzare con

¹⁰ Le indicazioni che seguono sono tratte dall’Allegato n. 1 al P.N.A.

certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Oltre ai contenuti evidenziati nel P.N.A. 2013 e nella determinazione 12/2015, si evidenzia che il d.lgs. 97/2016, nel modificare il d.lgs. 33/2013 e la l. 190/2012, ha fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPC. In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo. L'elaborazione del PTPC presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento del vertice delle P.A. e degli enti in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione. Altro contenuto indefettibile del PTPC riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. La soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, per effetto della nuova disciplina, comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come "apposita sezione". Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Il PTPC, che diventa così Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) dovrà, pertanto, contenere le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In esso devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Rapporto sull'annualità 2018.

Le Azioni intraprese nell'anno 2018 in attuazione del PTPC 2018 – 2020 per prevenire i rischi di corruzione.

La Camera di Commercio I.A.A. di Bari nel corso dell'anno 2018, coerentemente con quanto programmato nell'ultimo Piano triennale 2018-2020, ha proseguito nell'opera di graduale adozione all'interno dell'Ente di misure idonee alla prevenzione della corruzione. Ai fini dell'efficacia di dette misure sono risultati determinanti il pieno coinvolgimento degli Uffici e la massima collaborazione offerta dal Segretario Generale, Dirigenti, Referenti e da

tutto il personale dell'Amministrazione che hanno riscontrato positivamente ed attivamente le sollecitazioni del RPCT e le richieste dell'Ufficio anticorruzione. Sono stati infatti forniti dai Settori interessati ed elaborati dal predetto Ufficio i dati e le informazioni sullo stato di attuazione del PTPC monitorato con cadenza semestrale.

In continuità con quanto significato nelle precedenti relazioni nell'attuazione del PTPC non sono state registrate particolari criticità in ordine alle prescrizioni e agli obblighi ivi contenuti.

L'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione ed i sistemi di controllo interno è stata garantita e resa possibile attraverso la previsione di specifici obiettivi introdotti con il Piano della performance 2018-2020: **4.5.1.1** implementazione del sito istituzionale camerale in relazione al piano della trasparenza aggiornato; **4.5.1.2** interventi di monitoraggio sulla trasparenza; **4.5.1.3** giornata formativa ed informativa sulla trasparenza.

Questa Amministrazione infatti, come già indicato nei precedenti piani e negli atti conseguenti, definisce nei propri documenti di programmazione obiettivi atti a favorire la trasparenza e la piena affermazione della cultura della legalità, e, per l'effetto, indicatori di realizzo utili a misurare la performance organizzativa ed individuale, il grado di raggiungimento, in termini di efficacia, efficienza, delle finalità prefissate e la concreta attuazione delle azioni programmate.

In ragione di ciò questa Camera nell'intento di rafforzare le iniziative intraprese in tale ambito, nei propri documenti di programmazione economico-finanziaria relativi all'anno 2018 ha individuato specifici obiettivi finalizzati a garantire, tra l'altro, massima trasparenza, completezza, tempestività e disponibilità delle informazioni soggette agli obblighi di pubblicazione, in conformità ai contenuti del presente Piano, ed in particolare, alle finalità strategiche ivi indicate.

L'RPCT ha continuato a svolgere un ruolo attivo nell'ambito della struttura organizzativa dell'Ente unitamente ad un'azione di impulso e coordinamento finalizzata a garantire la piena attuazione del PTPC e delle misure di prevenzione, ivi previste.

In tal senso l'azione del Responsabile anticorruzione è stata supportata dai contributi e dalla collaborazione di "*gruppi di lavoro eterogenei*" composti da unità di personale coinvolte ed individuate in ragione di specifiche competenze e dalla singole situazioni contingenti.

Un nuovo punto di forza dell'organizzazione è il rinnovato assetto della “*rete dei referenti interni per la prevenzione della corruzione*” la cui “ricostituzione” è stata rappresentata come improcrastinabile esigenza proprio dal RPCT.

I componenti, infatti, in quanto appartenenti a diverse aree/funzioni dell'Ente, garantiscono un apporto trasversale di esperienze e competenze. Con determinazione del Segretario Generale n. 87 del 21.10.2018 sono stati individuati quali referenti per l'anticorruzione e la trasparenza di questo Ente i dipendenti titolari di posizione organizzativa cui è attribuita la responsabilità dei rispettivi servizi.

Con il supporto dell'Ufficio anticorruzione l'RPCT ha provveduto, altresì, a dare attuazione alle novità normative introdotte in materia di “diritto di accesso” mediante la predisposizione di una bozza di “regolamento dedicato”.

Com'è noto il Decreto Legislativo 97/2016, nell'ambito del più ampio disegno di riorganizzazione della pubblica amministrazione ha riscritto molte disposizioni del corpus normativo in materia di trasparenza, adeguandone l'impianto alle numerose istanze di semplificazione degli obblighi di pubblicazione, e, nel contempo, estendendo l'esercizio del diritto di accesso civico anche ai dati e ai documenti, detenuti da soggetti pubblici, non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

In particolare, con la richiamata riforma il legislatore italiano ha inteso introdurre nel nostro ordinamento il sistema di derivazione anglosassone, conosciuto come *Freedom Of Information Act (FOIA)* attraverso il quale è riconosciuto a chiunque “*il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione (...) nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti (...)*”.

La portata della riforma si pone dunque in diretta relazione con:

- 1) la ridefinizione del principio generale di trasparenza;
- 2) l'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato sui dati e documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione;
- 3) l'estensione dell'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione di alcuni obblighi di pubblicazione.

É utile in questa sede segnalare che, parallelamente all'accesso civico, di cui al citato articolo 5, comma 1 del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, così come riscritto dal Decreto Legislativo n. 97 del 2016, e all'accesso generalizzato di cui al successivo comma

2, è a tutt'oggi vigente l'istituto dell'accesso agli atti così come previsto dalla Legge 241/1990.

Per tutto quanto sopra esposto, al fine di rafforzare il sistema della trasparenza, considerata l'innovatività dell'istituto dell'accesso civico generalizzato e la contemporanea vigenza delle altre forme di accesso, con Deliberazione di Giunta camerale n. 132 del 17.12.2018 l'Ente si è impegnato ad adottare un "Regolamento in materia di diritto di accesso documentale, civico e generalizzato" con l'obiettivo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, di tutelare gli interessi dei cittadini, di promuovere la partecipazione degli interessati all'attività cittadina ed al dibattito pubblico.

Un passo fondamentale finalizzato, oltre che ad una razionalizzazione delle procedure, anche ad una maggiore efficacia e trasparenza, è da ritenersi l'adozione, sin dal 2017, della piattaforma di gestione documentale GEDOC.

La misura di automatizzazione introdotta dal nuovo software risulta essere altamente efficace: il sistema di dematerializzazione della posta cartacea, infatti, garantisce nella gestione di tutta la documentazione in entrata e in uscita, assoluta trasparenza e tracciabilità, disincentivando, altresì, il verificarsi di episodi corruttivi o di maladministration. Lo strumento è oggi a regime e risulta essere pienamente in linea con le previsioni del CAD in tema di protocollazione, archiviazione e conservazione della documentazione amministrativa.

La formazione 2018 ha decisamente privilegiato la tematica della prevenzione e repressione dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Si annoverano, tra le altre, le partecipazioni del personale camerale, anche dirigenziale, ai corsi organizzati dall'Università di Bari nell'ambito dell'iniziativa Valore P.A. 2017/2018, finanziata dall'INPS, aventi ad oggetto le nuove regole in tema di lavoro pubblico, trasparenza, prevenzione della corruzione, performance e responsabilità disciplinare;

altri corsi di formazione, organizzati da soggetti privati, hanno riguardato le tematiche della protezione dei dati nelle pubbliche amministrazioni, l'affidamento degli incarichi di patrocinio legale e la nuova disciplina del whistleblowing.

All'interno della giornata della trasparenza 2018, inoltre, è stato effettuato un incontro formativo, per tutto il personale camerale, tenuto dal Dott. Stefano Toschei, Consigliere di Stato sui temi della trasparenza, anticorruzione e privacy.

Obiettivi strategici e collegamenti col piano della performance

Nel piano della Performance 2019-2021 sono stati introdotti specifici indicatori (Interventi: 4.3 Iniziative intraprese per favorire l'accessibilità 4.3.1.1 Implementazione e aggiornamento sito internet in relazione al Piano per la Trasparenza aggiornato, 4.3.1.2 Interventi di monitoraggio sulla trasparenza, 4.3.1.3 Giornata formativa ed informativa sulla trasparenza, 4.5. Realizzazione eventi formativi rivolti al personale per la diffusione della cultura dell'integrità e dell'etica; 4.5.1.1 Incontri con i referenti anticorruzione; 4.5.1.2 Monitoraggio/controlli sugli adempimenti relativi al Piano triennale di prevenzione della corruzione) alla luce dell'articolo 10 del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i..

Si è ritenuto, pertanto, indispensabile formalizzare come obiettivo dell'Ente la realizzazione degli adempimenti previsti dalla citata normativa in particolare dal D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. anche in ossequio a quanto previsto dalla L. 190/2012 ciò non solo al mero scopo di adempiere agli obblighi di pubblicazione sul proprio sito internet di tutti i dati richiesti dal legislatore, ma anche perché questo Ente è consapevole che occorre ottimizzare il rapporto con le imprese attraverso politiche di amministrazione che siano trasparenti e facilmente comprensibili sia in itinere sia in termini di risultati raggiunti.

Con l'emanazione della Legge 190/2012, infatti, è stato riconosciuto un ruolo centrale alla trasparenza dell'attività e dell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, anche come principale contrasto alla corruzione, permettendo, quindi, alla collettività un controllo diffuso sui relativi atti e le relative funzioni.

Il tema della prevenzione della corruzione deve necessariamente essere considerato unitamente al tema del mantenimento della legalità, del diritto a una buona amministrazione efficace, efficiente, e, pertanto, imparziale.

2.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Giunta camerale Responsabile anticorruzione e trasparenza (avv. Vincenzo Pignataro – delibera n.13 del 13/02/2013 e deliberazione n. 15 dell'11 marzo 2016 dirigente) OIV
	Individuazione dei contenuti del Piano	Giunta -Segretario Generale Dirigenti- Titolari di P.O. Strutture/uffici indicati nel Piano triennale
	Redazione	Responsabile anticorruzione
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Giunta camerale
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Segretario generale, Dirigenti, Titolari di P.O. Strutture/uffici indicati nel Piano triennale
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione anticorruzione e trasparenza
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni all'ente camerale sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Soggetto/i indicati nel Piano triennale anticorruzione e Piano triennale per la trasparenza e l'integrità
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.	Responsabile della prevenzione anticorruzione OIV

La numerosità dei soggetti che in Camera di commercio, unitamente al Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.), si preoccupano di operare correttamente in tema d'integrità e rispettare il dettato normativo, è efficacemente sintetizzata nella tabella sopra riportata.

La figura di primo piano del **Responsabile della prevenzione** è stata accuratamente delineata nella Circolare n. 1 del 2013 emanata dal Dipartimento della Funzione pubblica, che ha esplicitato i doveri previsti a suo carico nella Legge 190. La figura del R.P.C. è stata interessata dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina unifica in capo ad un solo soggetto l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e ne rafforza il ruolo; prevede poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. Ora il responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.).

Il RPCT svolge i compiti per legge previsti e, per l'adempimento degli stessi, può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Nelle modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 risulta evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura. Emerge più chiaramente che il RPCT deve avere la possibilità di incidere effettivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente e che alla responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPCT, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione. Un modello a rete, quindi, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla

responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione. Dal d.lgs. 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'OIV. Ciò al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. In tal senso, si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, co. 1 lett. h), d.lgs. 97/2016). Dall'altro lato, si prevede che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, venga trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV (art. 41, co. 1, lett. l), d.lgs. 97/2016).

Oltre ai compiti attribuiti dal legislatore, il RPCT è stato anche indicato quale soggetto tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT, ciò al fine di assicurare l'inserimento effettivo dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) (cfr. Delibera n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016).

Sul ruolo e i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), l'ANAC ha recentemente adottato la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso rilevi o riceva segnalazioni su casi di presunta corruzione.

A seconda della complessità della struttura, può essere opportuno che il RPCT sia coadiuvato da una rete di soggetti referenti per la prevenzione.

La scelta dell'Ente, sin dal 2013, è stata quella di costituire la rete dei referenti interni, adottata dall'Ente camerale con determinazione del Segretario Generale n. 221 del 16 dicembre 2013 ed aggiornata con determinazione della stessa n. 87 del 24 ottobre 2018.

Per scongiurare l'isolamento organizzativo del R.P.C.T. ed evitare che il contrasto alla corruzione si riduca a un mero adempimento burocratico, è essenziale che il processo che scaturisce nella redazione del Piano coinvolga tutti i soggetti interessati. Non c'è dubbio che una vera azione "corale" possa scaturire dal coinvolgimento in primo luogo dei vertici. Occorre fare in modo che gli **organi d'indirizzo** siano adeguatamente coinvolti nello sviluppo degli interventi di lotta alla corruzione. Sebbene a norma di legge compete proprio a tali organi designare il R.P.C.T. e deliberare il Piano triennale di prevenzione

della corruzione, per fare sì che essi compiano adeguatamente tale loro funzione è bene ipotizzare un coinvolgimento che vada oltre l'adempimento formale, prevedendo, ad esempio, un'azione di reporting periodico agli organi a cura del Responsabile della prevenzione avente ad oggetto le azioni intraprese e lo stato di avanzamento degli obiettivi. L'esigenza di fare in modo che il tema della trasparenza e della lotta alla corruzione sia nell'agenda operativa di tali organi può anche portare all'individuazione di specifici componenti della Giunta e/o del Consiglio appositamente delegati sulla materia, che potrebbero quindi veicolare in sede decisionale l'esigenza di adottare atti di indirizzo di carattere generale finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Dal punto di vista più operativo, l'attività di *risk management*, meglio dettagliata nel paragrafo successivo, è promossa e sviluppata dal **Segretario generale**, indipendentemente dal fatto che egli sia il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ovvero abbia delegato tale funzione ad altro soggetto per motivate esigenze organizzative. Il Segretario generale in ogni caso deve:

- assicurare la piena funzionalità dell'organismo di valutazione (O.I.V.), del R.P.C.T. e degli eventuali auditor esterni;
- assicurare i collegamenti informativi e funzionali tra organi interni di controllo e organi di indirizzo;
- proporre agli organi di indirizzo e attuare ogni iniziativa, anche esterna, tesa a diffondere la cultura dell'integrità e della trasparenza e della legalità.

In particolare, tale ultima attività implica l'adozione del codice di comportamento, la strutturazione del sistema disciplinare ad esso connesso, dell'attività di comunicazione e formazione del personale, degli obblighi di trasparenza, tutti temi sui quali sia le norme che le circolari del Dipartimento della Funzione Pubblica nonché le delibere CiVIT/A.N.AC. forniscono elementi di chiarezza. Egli, inoltre, deve proporre iniziative volte a promuovere la cultura della legalità da svolgersi anche con il pubblico esterno. Non vi è dubbio che, nello svolgere i suoi compiti, il Segretario generale debba avvalersi di una struttura di supporto.

In quanto vertice della struttura amministrativa, il Segretario generale provvede altresì al coinvolgimento e alla responsabilizzazione di tutta la **dirigenza**. Ciascun dirigente, per la

propria area di competenza, in materia di anticorruzione è tenuto a svolgere attività informativa nei confronti del R.P.C.T, dei referenti e dell'autorità giudiziaria, partecipare al processo di gestione del rischio, proporre le misure di prevenzione, assicurare l'osservanza del Codice di comportamento e verificare le ipotesi di violazione, adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale e comunque osservare le previsioni contenute nel P.T.P.C.

L'**organismo di valutazione** ha funzioni proprie in tema di *accountability* e trasparenza, nonché una specifica funzione in tema di Codice di comportamento¹¹. In tema di prevenzione della corruzione, l'O.I.V., unitamente agli altri organismi di controllo interno eventualmente presenti, è tenuto a partecipare al processo di gestione del rischio tenendo in considerazione il tema della corruzione nello svolgimento dei propri compiti e a svolgere un ruolo di contrasto alla corruzione attraverso le proprie responsabilità nell'ambito della trasparenza amministrativa.

Il presidio degli aspetti disciplinari dell'anticorruzione è affidato all'**Ufficio procedimenti disciplinari (U.P.D.)**, tenuto a svolgere i procedimenti disciplinari di competenza e a effettuare le comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria. Trattandosi della struttura che opera costantemente in relazione al Codice di comportamento, è competente altresì a proporre gli eventuali aggiornamenti.

Dipendenti e collaboratori dell'ente, infine, sono chiamati all'osservanza del P.T.P.C. e del Codice di comportamento e sono tenuti a segnalare le situazioni di illecito, tutelati dagli opportuni strumenti di garanzia.

Il Responsabile per l'Anagrafe della Stazione Appaltante (R.A.S.A.) è incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (A.U.S.A) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del d.l. 179/12 convertito, con modificazioni, dalla l. 221/12. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, per cui ogni pubblica amministrazione deve provvedere alla sua individuazione.

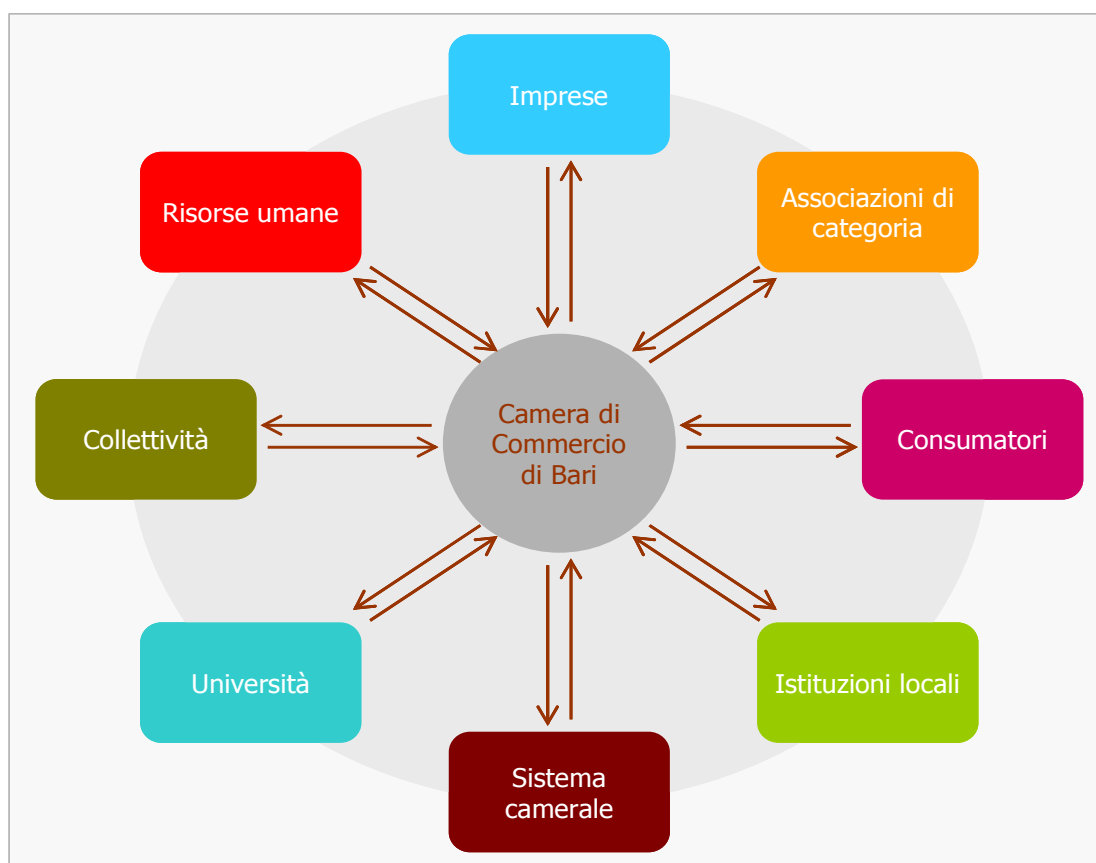
11

Ai sensi dell'art. 54 comma 5 del d.lgs. 165/2001 l'OIV deve rilasciare un parere obbligatorio sul Codice elaborato dall'ente e, ai sensi del comma 6 del medesimo articolo, è tenuto a supervisionare sulla sua applicazione, con particolare attenzione al dirigente di vertice in relazione alla formulazione della proposta per la sua valutazione annuale. Su questo si veda anche la delibera A.N.AC. n. 75/2013.

La CCIAA di Bari, con determinazione del Segretario Generale n. 9 del 19 febbraio 2018 ha provveduto ad effettuare tale nomina, individuando il RASA nella figura del Dirigente del Settore Gestione Finanziaria, Provveditorato e Personale, dandone adeguata pubblicità sul sito dell'ente.

2.3 Il coinvolgimento degli stakeholder

Gli stakeholder rappresentano i cosiddetti portatori d'interesse, ossia coloro che legittimano il mandato della Camera di Commercio e che allo stesso tempo rappresentano i destinatari della sua azione. Si riporta di seguito la mappatura dei principali stakeholder della Camera di Commercio di Bari



La Camera di Commercio di Bari ha posto in essere una strategia di contatto costante con i principali stakeholder, assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei

Consumatori e, con riferimento agli utenti ed utilizzatori dei servizi camerali, l'ufficio relazioni con il Pubblico fornisce assistenza ed informazione rispetto a specifiche problematiche favorendo la risoluzione di eventuali reclami.

La Camera di Commercio di Bari, inoltre, così come già previsto nel Piano ha implementato gli strumenti di ascolto attivando sul sito istituzionale un apposito indirizzo di posta elettronica del Responsabile anticorruzione per consentire a tutti i cittadini e stakeholder di segnalare eventuali attività e comportamenti che, presentando criticità rispetto al rischio di corruzione, richiedano una particolare attenzione da parte di questa Camera.

Inoltre, dal 4 gennaio 2019, con scadenza 19 gennaio 2019, è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente apposito invito rivolto a tutti gli stakeholders, nonché ai membri del Consiglio, con relativa modulistica, alla presentazione di proposte ed osservazioni ai fini dell'aggiornamento del presente Piano Triennale 2019/2021.

Modalità di adozione del Piano

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è adottato dalla Giunta camerale ed i suoi aggiornamenti annuali sono approvati entro il 31 gennaio di ogni anno.

3. AREE DI RISCHIO

3.1 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

La Camera di Commercio di Bari dispone già della mappatura completa dei propri processi, istituzionali e di supporto, sviluppata in occasione della predisposizione del Piano della performance in attuazione del D.Lgs. 150/2009, e riportata in allegato.

Nella mappatura sono evidenziate le attività attraverso le quali si espletano le funzioni di ogni singola Camera. Tale mappatura costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione.

A partire da essa è, infatti, possibile identificare le attività da monitorare attraverso azioni di *risk management* ed individuare le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia.

Ferma restando la possibilità per ciascuna Camera di apportare autonomamente i necessari adeguamenti alla mappatura proposta per adattarla maggiormente alle proprie caratteristiche e al proprio livello di complessità, l'attività di analisi e gestione del rischio - qui proposta - viene effettuata a livello di sotto-processo.

Dal punto di vista del modello organizzativo, va detto che l'attuazione di un'attività di controllo interno orientata al *risk management* implica una serie di condizioni piuttosto complesse che, con ogni probabilità, una singola Camera di commercio fatica non poco ad affrontare da sola.

3.2 Le aree di rischio obbligatorie per tutte le Amministrazioni

Si è già detto come nella fase preliminare dell'attività sull'anticorruzione, avviata a livello coordinato tra Unioncamere e Camere di Commercio, si sia provveduto ad esaminare con riferimento al rischio di corruzione tutti i processi individuati nella mappatura generale, traendone come risultato l'evidenza di quali fossero i processi a più elevato rischio e quelli da escludere in prima battuta in quanto non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi (attività di ponderazione).

A seguito dell'emanazione del P.N.A. si è reso essenziale incrociare gli esiti di tale analisi con le aree individuate e classificate dal P.N.A. come obbligatorie – o meglio “generali” secondo la ridenominazione proposta dall'ANAC nell'aggiornamento allo stesso Piano, sia per ricondurre i fenomeni agli stessi macro-aggregati, sia per cogliere le necessarie convergenze in termini di priorità delle azioni da porre in essere.

In parallelo vale la pena rilevare quanto delineato in termini di priorità dalla Legge 190 circa i livelli essenziali di prestazioni da assicurare, mediante la trasparenza amministrativa di determinati procedimenti, e le aree obbligatorie di rischio individuate dal P.N.A.

Art. 1 comma 16 legge 190/2012

Aree di rischio comuni e obbligatorie (Allegato n. 2 del P.N.A.)	
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	A) Area: acquisizione e progressione del personale
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture	B) Area: contratti pubblici(procedure di approvvigionamento)
a) autorizzazione o concessione	C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni,	D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera

contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;	giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
---	--

Pur non essendovi piena corrispondenza tra le fattispecie, dall'insieme dei due elenchi è stato possibile trarre le indicazioni utili per l'individuazione delle aree di rischio per le Camere di commercio.

In osservanza all'invito del legislatore nel 2014 era stata altresì individuata un'ulteriore area di rischio non presente nel P.N.A., quella dei controlli (contrassegnata con la lettera E), fortemente caratterizzante dell'attività delle Camere, cui si è aggiunta per il 2015 l'area F dedicata ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie.

Vale comunque la precisazione, già anticipata, per cui si tratta di elencazioni *in progress*, aggiornabili secondo criteri e modalità più oltre specificati.

3.3 le aree di rischio specifiche per la Camera di Commercio

Le aree di rischio prioritarie nelle Camere di commercio	
Processi	Sotto-processi
A) Area: acquisizione e progressione del personale [B.1.1. Acquisizione e gestione risorse umane]	A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali A.02 Progressioni di carriera economiche A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione A.04 Contratti di somministrazione lavoro A.05 Attivazione di distacchi di personale A.06 Attivazione di procedure di mobilità
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture [B.2.1 Fornitura di beni e servizi]	B.01 Programmazione B.02 Progettazione della gara B.03 Selezione del contraente B.04 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto B.05 Esecuzione del contratto B.06 Rendicontazione del contratto B.07 Conferimento di incarichi a persone fisiche esterne B.08 Gestione Albo fornitori
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera	

giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;	
C.1. Processi anagrafico-certificativi	
C.1.1 – Tenuta Registro Imprese (RI), Repertorio Economico Amministrativo (REA), Albo Artigiani (AA)	<p>C.1.1.1 Iscrizione/modifica/cancellazione (su istanza di parte) al RI/REA/AA</p> <p>C.1.1.2 Iscrizioni d'ufficio al RI/REA/AA</p> <p>C.1.1.3 Cancellazioni d'ufficio al RI/REA/AA</p> <p>C.1.1.4 Accertamento violazioni amministrative (RI, REA, AA)</p> <p>C.1.1.5 Deposito bilanci ed elenco soci</p> <p>C.1.1.6 Attività di sportello (front office)</p> <p>C.1.1.8 Esame di idoneità abilitanti per l'iscrizione in alcuni ruoli</p>
Processi	Sotto-processi
C.2. Regolazione e tutela del mercato	
C.2.1 Protesti	<p>C.2.1.1 Gestione istanze di cancellazione</p> <p>C.2.1.2 Pubblicazioni elenchi protesti</p>
C.2.2 Brevetti e marchi	<p>C.2.2.1 Gestione domande brevetti e marchi</p> <p>C.2.2.2 Rilascio attestati</p>
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.1 Attività in materia di metrologia legale
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
D.1.3 Promozione territorio e imprese	<p>D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati</p> <p>D.02 Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico</p>
E) Area: Sorveglianza e controlli	
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.2 Attività di sorveglianza e vigilanza in materia di metrologia legale
C.2.7 Regolamentazione del mercato	<p>C.2.7.1 Sicurezza e conformità prodotti</p> <p>C.2.7.2 Gestione controlli prodotti delle filiere del <i>made in Italy</i> e organismi di controllo</p> <p>C.2.7.3 Regolamentazione del mercato</p> <p>C.2.7.4 Verifica clausole inique e vessatorie</p> <p>C.2.7.5 Manifestazioni a premio</p>
C.2.8 Sanzioni amministrative ex L. 689/81	C.2.8.1 Sanzioni amministrative ex L. 689/81

	C.2.8.2 Gestione ruoli sanzioni amministrative
F) Area: Risoluzione delle controversie	
C.2.6 Forme alternative di giustizia	C.2.6.1 Gestione mediazione e conciliazioni
	C.2.6.2 Gestione arbitrati

L'analisi e la ponderazione del rischio, compiuta in fase di prima applicazione con riguardo alle sole dimensioni di impatto e probabilità definite nel P.N.A., ha evidenziato alcune difficoltà applicative per i processi più caratteristici delle Camere di commercio, ponendo come necessario punto di miglioramento l'elaborazione di indici maggiormente aderenti ai processi che esse svolgono.

In particolare, pur mantenendo fede all'approccio del P.N.A. - che ha codificato e standardizzato con un *range* di punteggi gli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nella tabella seguente – si rende necessario adottare alcuni accorgimenti nei descrittori (distinguendo ad esempio se il processo abbia impatto non solo all'interno o all'esterno della P.A. che lo svolge, ma ad esempio inserendo la dimensione del sistema camerale quale passaggio ulteriore).

La compilazione contenuta nel presente documento, frutto dell'aggiornamento compiuto all'esito dell'approfondimento metodologico di cui si è detto, mantiene la duplice descrizione dei rischi mediante il richiamo alle categorie di rischio, valide per tutti i processi, e poi mediante un catalogo che contiene l'elencazione di rischi specifici per ciascuna area analizzata; per la ponderazione occorre necessariamente procedere con valutazioni da compiere a livello locale, stante anche la componente storico-statistica di alcune grandezze.

Indici di valutazione della probabilità del PNA	Indici di valutazione dell'impatto del PNA
Discrezionalità	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna	Impatto economico
Complessità del processo	Impatto reputazionale
Valore economico	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo	
Controlli	
Indici di valutazione della probabilità ulteriori	
Pubblicità	
Controllo civico	
Deterrenza sanzionatoria	
Collegialità delle azioni	
Livello di informatizzazione del procedimento	

3.4 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori

Allegato n. 3

Sul trattamento del rischio, ossia il processo per modificare il rischio stesso individuando e attuando le misure per neutralizzarlo o ridurne il verificarsi, il P.N.A. è intervenuto a sancire una serie di misure obbligatorie (riassunte nelle tavole allegate al P.N.A., rispetto alle quali le amministrazioni possono solo aggiungerne delle ulteriori che, una volta inserite nel P.T.P.C., diventano a loro volta cogenti.

Le principali misure di contrasto alla corruzione risultano comunque essere:

- la trasparenza e l'accesso civico;
- i codici di comportamento;
- la rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione;
- l'astensione in caso di conflitto di interesse;
- la disciplina circa lo svolgimento di incarichi di ufficio e lo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali;
- la disciplina per i casi di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (c.d. *pantouflage*);
- le incompatibilità specifiche per le posizioni dirigenziali;
- la disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *pantouflage*);
- la disciplina per la formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.;
- la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*);
- la formazione;
- i patti di integrità;
- le azioni di sensibilizzazione e il rapporto con la società civile.

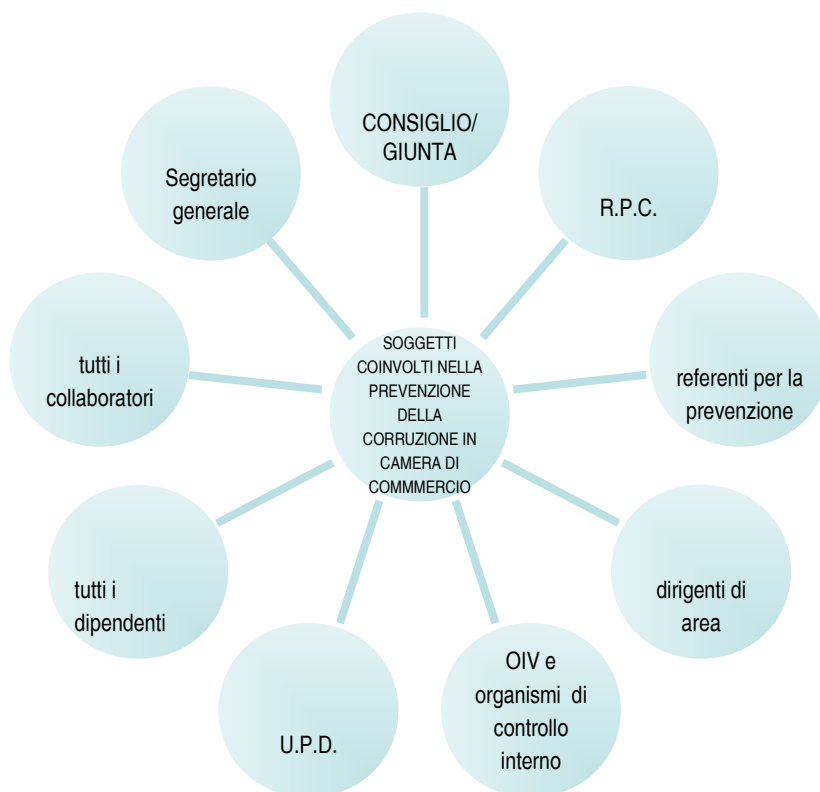
3.5 Le schede di rischio: analisi dei processi e sottoprocessi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi

Allegato n. 4

4. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.

La numerosità dei soggetti che nella Camera di Commercio di Bari, unitamente al Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.), sono coinvolti nell'attività di

prevenzione è sintetizzata nella seguente illustrazione



Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione verrà, altresì, svolto secondo le modalità già presenti nei precedenti Piani e, specificatamente:

- la responsabilità della elaborazione, attuazione, ed aggiornamento del Piano Triennale è assegnata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, avv. Vincenzo Pignataro, coadiuvato dai dirigenti;
- la periodicità del monitoraggio è semestrale, sulla base di report che vengono predisposti dai dirigenti e/o titolari di P.O.;
- i criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del Piano sono:
 - rispetto delle scadenze previste nel Piano;
 - raggiungimento dei target previsti nel Piano;
 - valutazioni di gradimento derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder
- i report annualmente sono inviati tempestivamente all'Organo di indirizzo politico e all'OIV per le attività di verifica, ed, eventualmente, per segnalare inadempimenti che danno luogo a responsabilità ai sensi dell'art. 11, comma 9 del D. Lgs. 150/09.

Inoltre, la Camera ha già in essere una strategia integrata offline-online per l'ascolto degli stakeholder.

In sintesi, la strategia punta a raccogliere spunti sui seguenti principali aspetti:

- ✓ Camera di Commercio: identità a livello generale
- ✓ Piano anticorruzione: obiettivi strategici ed accessibilità
- ✓ Comunicazione online dell'Ente.

Gli strumenti di ascolto sono attualmente i seguenti:

- Offline: contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori;
- Giornate della trasparenza e dell'integrità
- Online:
- Sistema di tutela delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti/collaboratori o soggetti esterni.

5. II PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITA'

Gli obblighi relativi alla trasparenza rinvengono dal decreto legislativo 33/2013, nonché dalla novella del D.Lgs. 97/2016 e dalle Linee guida ANAC – adottate, le prime con *determinazione n. 1309 del 28/12/2016 : Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico* di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013, recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni».- e le seconde con *la delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»*

La trasparenza rappresenta oggi uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Da questo punto di vista essa, infatti, permette il raggiungimento di tre obiettivi principali:

- la conoscenza del responsabile di ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, di ciascuna area di attività dell'Amministrazione
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, quindi, eventuali "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, quindi, eventuale l'utilizzo verso finalità improprie.

A ben vedere la trasparenza ha le sue origini negli anni '90.

La legge n.241 del 7 agosto 1990, infatti, introdusse una nuova disciplina in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Ma il diritto di partecipazione e di accesso, così come disciplinato dalla Legge n. 241, era riferibile esclusivamente al procedimento e quindi ad un'attività amministrativa di interesse del singolo.

Successivamente, con il decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150 (c.d. legge Brunetta) la trasparenza è stata intesa come accessibilità totale.

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, da ultimo modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, si riconosce la trasparenza quale mezzo fondamentale di prevenzione della corruzione e quale possibilità per tutti i cittadini di avere accesso diretto all'intero patrimonio informativo delle pubbliche Amministrazioni.

Emerge dunque con chiarezza che la trasparenza non è da considerare come fine, ma come strumento per avere una Amministrazione che operi in maniera eticamente corretta

e che persegua obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'accountability con i cittadini.

La Camera di Commercio di Bari, sin dal 2009, ha predisposto un'apposita sezione nell'*home page* del proprio sito istituzionale denominata in origine "Operazione Trasparenza" ora "Trasparenza" ed arricchita via via con i contenuti richiesti dalla normativa con specifiche sottosezioni "Trasparenza Valutazione e Merito", "Ufficio relazioni con il pubblico", "Posta elettronica certificata – PEC", "Bandi di gara", "Regolamenti", "Diritto di accesso agli atti", "Monitoraggio Contrattazione Decentrata Integrativa" e "Concorsi".

Attualmente, il documento principale da cui muove il processo di attuazione della trasparenza è il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ormai parte integrante del Piano Anticorruzione, come previsto dal d.lgs. 97/2016, adottato dalla Giunta, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nominato anche Responsabile della trasparenza con deliberazione di Giunta Camerale n.15 dell'11.3.2016.

Il Programma fornisce le indicazioni previste per:

- garantire un adeguato livello di trasparenza, sulla base della legge e delle indicazioni fornite dalle linee guida dell'Anac;
- favorire lo sviluppo della legalità e della cultura dell'integrità;
- definire le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Al fine di aumentare la trasparenza, favorire l'accesso ai dati e aumentare la qualità delle informazioni fornite la Camera di Commercio provvede a pubblicare le informazioni e i dati, indicati nell'allegato "A" del Programma con l'obiettivo di:

- a.** supportare l'Ente nel compito di garantire la qualità delle informazioni rilevanti per gli utenti, grazie al controllo diffuso;
- b.** diffondere nelle imprese e, più in generale, negli stakeholder camerali, la consapevolezza della disponibilità delle informazioni e la conoscenza dei meccanismi di funzionamento dell'Ente.

Questo Ente, inoltre, ha posto tra i suoi obiettivi strategici nel piano della Performance 2019-2021 specifici indicatori perchè si è ritenuto indispensabile formalizzare come obiettivo dell'Ente la realizzazione degli adempimenti previsti dalla citata normativa, ciò

non solo al mero scopo di adempiere agli obblighi di pubblicazione sul proprio sito internet di tutti i dati richiesti dal legislatore, ma anche perché questo Ente è consapevole che occorre ottimizzare il rapporto con le imprese attraverso politiche di amministrazione che siano trasparenti e facilmente comprensibili.

Organizzazione e risultati attesi delle Giornate della trasparenza

Come precedentemente accennato, per presentare il Programma per la trasparenza e l'integrità e favorire il coinvolgimento di associazioni, imprese, istituzioni e media, sul tema della trasparenza sono previste «apposite giornate della trasparenza» da svolgersi nel corso del triennio.

Particolare attenzione è posta al feedback degli *stakeholders* a seguito dello svolgimento delle iniziative programmate, con modalità eventualmente mutate dalle indagini di *Customer Satisfaction*, indagini che la Camera sta già svolgendo dallo scorso anno relativamente ai propri servizi.

Il 6 novembre 2018 si è svolta la “Giornata della trasparenza” in cui è stato illustrato il percorso intrapreso da questa Camera e si è dato contezza delle attività svolte durante l'anno in tema di trasparenza e anticorruzione.

La Camera di Commercio di Bari, anche per l'anno 2018 si è fatta promotrice di un'idea, di un concetto di “giornata della trasparenza” non già da intendersi come di un rituale dovuto – in quanto obbligatoriamente prevista per legge – ma come un momento di riflessione condivisa sull'attività dell'Ente dal grande significato democratico: perchè trasparenza significa efficienza, condivisione, significa mettere a valore i risultati raggiunti e verificare il grado di soddisfazione dell'utenza. Ciò in quanto l'interesse pubblico non può essere rigidamente predeterminato ma deve costituire il risultato di un processo di formazione cui sono chiamati a partecipare sempre più attivamente i componenti della comunità. Ogni sforzo fatto per migliorare la condivisione dei dati è una conquista per l'Ente camerale che soprattutto nell'ultimo anno ha massivamente puntato anche sulla “*digitalizzazione*” per promuovere la partecipazioni dei cittadini e delle imprese.

La trasparenza amministrativa, infatti, si sostanzia nel concetto di accessibilità totale dei dati e delle informazioni, e costituisce lo strumento più efficace per avvicinare le istituzioni ai cittadini, consentendo, a chi è interessato, il controllo sociale sull'operato delle pubbliche amministrazioni, e dunque prevenendo e contrastando i fenomeni di illegalità e corruzione.

Per l'Ente camerale la trasparenza viene interpretata come un valore ed un impegno costanti che consentono di recuperare il rapporto di fiducia tra politica e cittadini, un'operazione di riconciliazione necessaria per restituire credibilità alla politica ed alle istituzioni e per poter permettere alle amministrazioni di creare e sostenere un meccanismo virtuoso in grado di generare fiducia tra ente locale, imprese e cittadini.

Nell'ambito di tale giornata particolare attenzione è stata posta al feedback degli *stakeholder* a seguito dello svolgimento delle iniziative programmate, con modalità mutuata dalle indagini di "*Customer Satisfaction*", indagini che la Camera svolge relativamente ai propri servizi:

SERVIZIO DI MEDIAZIONE: si osserva che l'analisi muove dal decreto attuativo del D.LGS. n. 28/10, il D.M. n. 180/2010 che, all'art. 7, comma 5, lettera b) "prevede che "al termine del procedimento di mediazione, ad ogni parte del procedimento viene consegnata idonea scheda per la valutazione del servizio (...)"

In ossequio a quanto previsto, l'Allegato D del Regolamento della Camera Arbitrale della C.C.I.A.A. BARI contiene la su citata scheda, al fine di offrire la possibilità di realizzare un proficuo scambio di informazioni e pareri e fornire un servizio sempre più efficiente e adeguato alle aspettative delle imprese, dei consumatori e dei cittadini che ad esso si rivolgono. Dopo l'indicazione delle motivazioni relative all'accesso al servizio di mediazione, la scheda presenta domande rivolte alla valutazione della soddisfazione dell'utente che esprime una valutazione che va da una punteggio 1 ("insufficiente") ad una soddisfazione massima pari a 5 ("ottimo").

Nella fattispecie, sono state analizzate le schede relative a 75 procedimenti chiusi nell'anno 2018 (di cui n.9 procedimenti depositati nell'anno 2017 e giunti a conclusione nel 2018). In particolare, si è registrata:

- una percentuale pari all' **82%** quanto al "*gradimento*" sul servizio di mediazione, in termini di soddisfazione. Da tale dato si evidenzia un approccio di maggior fiducia per i procedimenti di giustizia alternativa, anche se obbligatoria in alcune materie, ai sensi della normativa.
- una percentuale media pari al **91%**, con riferimento alla "*disponibilità e cortesia dei funzionari*" ed alla "*preparazione e professionalità dei funzionari*", a fronte, tuttavia, di criticità corrispondente ad un grado di soddisfazione pari all' 85% in riferimento al

"Chiarezza e comprensibilità della modulistica" che si è tempestivamente provveduto a modificare.

Di contro, si è rilevato un maggior gradimento in riferimento alle voci " *comfort degli ambienti*" e " *riservatezza*", nella misura per entrambi del **97%** poiché la Camera Arbitrale si è dotata di una Sala Mediazione "ad hoc", adiacente la Sala biblioteca, per lo svolgimento degli incontri, con la possibilità di effettuare "sessioni separate", rispettando il principio della riservatezza, previsto normativamente.

Con riferimento ai quesiti relativi al mediatore nominato, si è riscontrata una valutazione in termini percentuali positiva pari al **94%**: in particolare gli utenti hanno manifestato il proprio gradimento sulla preparazione e professionalità del mediatore e sulla sua chiarezza espositiva.

Infine, quanto alla conformità dei costi sostenuti rispetto al servizio erogato, la percentuale di gradimento raggiunge il **100%**, valutazione sintomatica di una nuova consapevolezza da parte dell'utente che si avvicina al servizio di mediazione, piuttosto che farsi carico della lentezza e onerosità delle spese della giustizia ordinaria, soprattutto nelle controversie di modico valore.

SERVIZIO ATTIVITA' ISPETTIVE: a partire da gennaio 2018 su tutto il territorio regionale sono state eseguite dalla Guardia di Finanza, con la collaborazione degli ufficiali metrici di questa Camera, che hanno coordinato le operazioni di misurazione, 23 ispezioni e ben **303** controlli presso gli impianti di distribuzione stradale di carburante.

Sono state effettuate in concomitanza con i mercati settimanali una serie di verifiche sul possesso dei requisiti e conformità MARCATURA CE e MARCATURA metrologica supplementare delle bilance utilizzate dai commercianti ambulanti. La verifica della corretta taratura e conformità delle bilance è volta a garantire la sicurezza dei consumatori ed il presidio economico del territorio. Al termine delle verifiche, si è provveduto al sequestro di diverse bilance non conformi, di cui la maggior parte di manifattura cinese e prive della MARCATURA CE, oltre all'applicazione di sanzioni amministrative dell'importo di € 500,00 ognuna.

SERVIZIO PROMOZIONE E SVILUPPO:

- Il **registro nazionale degli aiuti di Stato** è una banca dati gestita dalla Direzione generale Incentivi alle imprese del MISE con l'obiettivo di garantire la " *trasparenza*" (e il

controllo) degli aiuti di Stato. Il Registro permette di verificare che le agevolazioni pubbliche siano concesse nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa comunitaria, specie al fine di evitare il cumulo dei benefici e, nel caso degli aiuti de minimis, il superamento del massimale di aiuto concedibile imposto dall'Unione europea. Lo strumento consente, inoltre, a tutte le amministrazioni pubbliche titolari di misure di aiuto di effettuare i controlli amministrativi necessari con modalità automatiche, grazie al rilascio di specifiche 'visure' che recano l'elencazione dei benefici di cui l'impresa ha già goduto negli ultimi esercizi evitando, in tal modo, duplicazioni di interventi da parte di diverse amministrazioni e scongiurando il superamento dei limiti massimi concedibili a ciascuna impresa imposti dalla disciplina Ue.

Pertanto, i provvedimenti di concessione ed erogazione (come voucher o contributi alle imprese nel caso delle Camere di Commercio) devono indicare espressamente "l'avvenuto inserimento delle informazioni nel Registro – interconnesso con i R.I. - e l'avvenuta interrogazione dello stesso".

- I progetti "Punto Impresa digitale" e "Servizi di orientamento al lavoro ed alle professioni".

Assunto di base del progetto Punto Impresa Digitale è la promozione della diffusione della cultura e della pratica digitale nelle micro, piccole e medie imprese (MPMI) di tutti i settori economici attraverso:

la diffusione della "cultura digitale" tra le MPMI della circoscrizione territoriale camerale;

l'innalzamento della consapevolezza delle imprese sulle soluzioni possibili offerte dal digitale e sui loro benefici;

il sostegno economico alle iniziative di digitalizzazione in ottica Impresa 4.0 implementate dalle aziende del territorio in parallelo con i servizi offerti dai costituendi PID.

SERVIZIO AMBIENTE: le novità del 2018 sono legate agli interventi formativi rivolti alle imprese ed ai cittadini interessati dalle tematiche ambientali.

Con Decreto del 1 febbraio 2018, il Ministero dell'Ambiente ha dettato le modalità di semplificazione per l'esercizio dell'attività di raccolta e trasporto dei rifiuti non pericolosi di metalli ferrosi e non ferrosi.

La successiva pubblicazione della Delibera n. 2 del 24 aprile 2018 da parte del Comitato Nazionale dell'Albo dei Gestori Ambientali ha completato il quadro normativo in materia.

Per illustrare le modalità operative di compilazione ed invio delle pratiche telematiche di iscrizione introdotte dalla nuova disciplina la Sezione Regionale Puglia dell'Albo Gestori Ambientali si è reso promotore ed artefice di un seminario divulgativo **gratuito** tenutosi nel mese di settembre.

La gestione dei rifiuti nell'azienda agricola incide significativamente sui conti economici e quindi sulla redditività. Estremamente importante è quindi un'adeguata conoscenza della normativa sullo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti e sulle opportunità offerte dal mercato in materia di servizi dedicati e convenzioni economiche. Nella giornata del 30 ottobre, la Sezione Regionale Puglia ha organizzato **gratuitamente** un seminario proprio sulla gestione dei rifiuti agricoli.

Infine, appare doveroso dare atto della circostanza che tutta l'attività di formazione (somministrata fin'ora a ben oltre 300 destinatari tra imprese e consulenti) rappresenta un *quid pluris* non solo della Presidenza della Sezione o del personale di Ecocerved scrl ma anche e soprattutto dei componenti dell'Uffici di segreteria in veste di "relatori", circostanza questa **unica** in Italia.

LA SEZIONE REGIONALE PUGLIA DELL'ALBO NAZIONALE DEI GESTORI

AMBIENTALI, in collaborazione con Ecocerved, già a partire dal 2016, ha predisposto un progetto finalizzato alla rilevazione del livello di soddisfazione della propria utenza con riferimento ai servizi forniti. In generale emerge un risultato positivo sulla soddisfazione degli utenti: su una scala da 1 a 10, i punteggi più alti si registrano per l'invio telematico delle istanze (9,00) e riscossione telematica dei diritti annuali (8,97); subito dopo troviamo i giudizi relativi alla competenza del personale (8,75) e chiarezza delle informazioni (8,68), che rappresentano voci estremamente significative rispetto alle attività svolte ed è quindi particolarmente importante aver ottenuto un così elevato grado di apprezzamento proprio per tali aspetti.

Considerando in maniera complessiva tutti i dati sopraesposti la rilevazione della soddisfazione dell'utenza per il servizio complessivamente erogato dalla Sezione restituisce un punteggio medio pari a 8,42 a fronte del 8,21 del 2017 e del 8,19 del 2016. (trend in progressiva crescita positiva)

SERVIZIO AGRICOLTURA E STATISTICHE AGRICOLE:

Il Servizio si è reso promotore di un'autonoma iniziativa in tema di trasparenza da intendersi come una maggiore ed immediata fruibilità di dati/informazioni in favore degli

operatori del settore D.O.P. - Terra di Bari: è stata infatti resa disponibile (sia pur nel rispetto dell'identità dell'olivicoltore di cui è stata resa "visibile" solo la matricola) la "banca dati delle superfici olivetate" allo scopo di agevolare le operazioni di "autocontrollo" da parte dei frantoiani in fase di acquisizione delle olive da molire nel rispetto del disciplinare di produzione che prevede i limiti di resa tra ettari di oliveto e quintali di olive prodotte.

Di altra autonoma iniziativa in materia di trasparenza si è reso promotore il **SERVIZIO ANAGRAFICO CERTIFICATIVO – SEGRETERIA DEL CONSERVATORE**: nell'ottica di dare piena attuazione al "*principio di completezza della pubblicità*" che regge il Registro delle Imprese, il Servizio ha strutturato una capillare attività di "recupero" dei bilanci di esercizio (il cui deposito a carico degli amministratori ricordiamo è obbligatorio per legge) inviando alle imprese inadempienti un sollecito di deposito con l'invito contestuale a fornire adeguate giustificazioni. Ad oggi i risultati ottenuti sono stati particolarmente incoraggianti, posto che la percentuale in termine di positivo riscontro si assesta sul 30% circa rispetto al totale delle imprese ricomprese nell'azione. Questo si traduce in misura corrispondente in una riduzione del tasso di inadempimento rispetto all'obbligo di deposito annuale.

SERVIZIO ARTIGIANATO: nell'anno 2018 su un totale complessivo di n.4293 "comunicazioni" ovvero istanze di iscrizione/variazione/cancellazione si è registrata una percentuale di evasione delle pratiche pari al 96,4% ed un tempo medio di lavorazione della singola istanza pari a 9 giorni (a fronte del dato registrato nel 2017 pari a 10,7 giorni quindi un sostanziale miglioramento).

Inoltre, sempre nel 2018 sono stati proposti appena 2 ricorsi (nel 2017 sono stati 5): il dato assolutamente risibile evidenzia la piena soddisfazione dell'utenza non solo per quanto riguarda l'operato del Servizio ma anche e soprattutto relativamente alla fondatezza delle decisioni assunte: infatti nessun ricorso è stato presentato a fronte pratiche respinte.

Individuazione dei dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati.

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 - novellato dal d.lgs. 97/16 e dalle Linee Guida ANAC- è stata realizzata la struttura del sito denominata "Amministrazione Trasparente", nonché la mappa degli adempimenti con l'indicazione degli uffici competenti a fornire i dati richiesti dalla norma ed a pubblicarli sul sito come riportato nell'allegato A).

L'indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma è contenuta nella tabella in allegato A), in relazione alle indicazioni normative previste dalle succitate Linee Guida.

Il Responsabile della trasparenza, ai sensi della normativa vigente e delle delibere ANAC (già CIVIT) in materia, è il Dirigente del Settore Legale e Fede Pubblica nonché Responsabile della Prevenzione della Corruzione della Camera di Commercio.

Regolarità dei flussi informativi: limite alla pubblicità dei dati - Protezione dei dati personali

La pubblicazione sul sito istituzionale di alcune tipologie di dati rappresenta la principale forma di attuazione della trasparenza.

La pubblicazione on - line delle informazioni deve tuttavia rispettare alcuni limiti posti dalla legge: è necessario infatti delimitare le sfere di possibile interferenza tra disciplina della trasparenza e codice della *privacy*, in modo da realizzare un punto di equilibrio tra i valori – trasparenza, protezioni dei dati personali - che le diverse norme riflettono.

Regolarità dei flussi informativi: disciplina sull'accesso ai documenti amministrativi

Sono previsti appositi strumenti di verifica sul processo di realizzazione di quanto previsto dal presente Programma triennale per la trasparenza e l'integrità: verrà realizzata una verifica semestrale dello stato di realizzazione degli obiettivi del programma.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza.

Il sistema di monitoraggio è semestrale, con apposite verifiche sui processi, la disamina dei flussi informativi relativi agli adempimenti in materia di trasparenza.

I dirigenti responsabili sono quelli direttamente afferenti ai processi oggetto di verifica.

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente".

Considerata la costitutiva importanza attribuita dalla normativa alla pubblicazione delle diverse tipologie di dati sul web, sarà valutata l'opportunità di inserire un *counter* accessi ad hoc nella sezione del sito Camerale denominato "amministrazione trasparente" e relativi sottorami, nelle more della riorganizzazione, in fieri, del sito camerale.

Dopo tale prima implementazione, la Camera valuterà altresì l'opportunità di offrire agli utenti, all'interno della sezione del sito dedicata alla trasparenza, la possibilità di interagire con gli uffici relativamente alle informazioni pubblicate, ad esempio formulando suggerimenti sulla qualità delle informazioni in termini di precisione, completezza, correttezza, tempestività.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico – FOIA

La trasparenza, come già detto, rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. A garanzia della stessa la legge ha previsto, dapprima con l'art. 5 del d.lgs. 33 del 2013, il diritto di accesso civico, che in seguito alla modifica apportata nel 2016 con il d.lgs. 97, dispone, al primo comma, che: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione". In seguito, ad opera della stessa modifica di cui sopra, è stato introdotto il "Freedom of Information Act" (FOIA), trattasi di un accesso civico generalizzato che riguarda i documenti ed i dati detenuti da una P.A., per i quali non sussiste uno specifico obbligo di pubblicazione e che consentono di conoscere l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni. In relazione allo stesso il secondo comma dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013 dispone che: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013". Il d.lgs. 97/2016 ha, inoltre, eliminato la previsione di uno specifico Programma per la trasparenza sostituendolo con una "Sezione" del PTPC.

L'accesso civico - Con l'art. 2 co. 1 del D. Lgs.33/2013, così modificato dal D. Lgs. 97/2016, si disciplina la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle p.a. e dagli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione dei documenti. Quindi le società pubbliche – nei limiti dell'art. 2bis- sono tenute ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia attraverso la pubblicazione on line all'interno del proprio sito, sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti, relativamente all'organizzazione e alle attività svolte; l'accesso generalizzato è

riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto degli obblighi di pubblicazione. Si applicano le esclusioni e i limiti di cui all'art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013, applicando le Linee Guida di cui alla Delibera ANAC 1309/2016, valutando caso per caso la possibilità di diniego dell'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dalla norma citata.

A tal fine, in adempimento a quanto previsto nel Piano 2018-2020, l'Ente ha provveduto, con deliberazione di Giunta camerale n. 132 del 17.12.2018, a predisporre il "Regolamento in materia di accesso documentale, civico e generalizzato" da sottoporre all'approvazione del Consiglio Camerale, e che sarà pubblicato non appena interverrà tale adempimento.

Inoltre, per ciascun procedimento camerale pubblicato sul sito ai sensi dell'articolo 35 del D.Lgs. 33/2013 - novellato dal d.lgs. 97/16 - vengono indicati i *link* alle pagine contenenti i recapiti degli uffici, ogni informazioni utile a contattare le unità organizzative di riferimento, nonché il titolare del potere sostitutivo e la modalità per attivare tale potere.

Il titolare del potere sostitutivo, nominato con deliberazione di Giunta Camerale n.15 dell'11.3.2016, è il Dirigente del Settore Gestione Finanziaria, Provveditorato e Personale.

6. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

Questa sezione è dedicata al tema della formazione, intesa come misura centrale nelle strategie di prevenzione del rischio di corruzione. Ed, infatti, tra i principali adempimenti con finalità di prevenzione e repressione della corruzione che la Legge n. 190/2012 impone ad ogni Amministrazione vi è la previsione di attività formativa nei Settori maggiormente a rischio.

Come già innanzi detto, la formazione 2018 ha riguardato precipuamente la tematica della prevenzione e repressione della corruzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Nel corso del prossimo triennio di riferimento ci si impegna ad adottare ulteriori specifiche attività di formazione del personale, con attenzione prioritaria al Responsabile anticorruzione dell'Amministrazione e ai Dirigenti e Titolari di P.O. competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.

Piano formativo della Camera di Commercio di Bari 2019 - 2021

Piano formativo per la prevenzione della corruzione	2019/2021	2019/2021
---	-----------	-----------

Tutti i dipendenti	Formazione sulla normativa di riferimento Formazione etica Formazione sul codice disciplinare e sul codice di comportamento aggiornati in coerenza alla nuova normativa Formazione sulle responsabilità disciplinari, penali, amministrative	Aggiornamento sulla normativa di riferimento, sull'etica, sul codice disciplinare/comportamentale e sulle responsabilità dei pubblici dipendenti
Responsabile prevenzione della corruzione e struttura di supporto tecnico e auditor	Formazione specialistica su normativa di riferimento, modalità di redazione, gestione e monitoraggio del Piano e modalità di effettuazione degli audit	Aggiornamenti specialistica su normativa di riferimento, modalità di redazione, gestione e monitoraggio del Piano, modalità di monitoraggio delle misure preventive e correttive poste in essere dall'ente in risposta agli audit
Personale degli uffici a più elevato rischio corruzione	Formazione specialistica sulla materia oggetto di rischio al fine di ridurre il rischio stesso ad esempio attraverso lo sviluppo di regolamenti/procedure su tali ambiti	Aggiornamento sulla materia oggetto di rischio al fine di ridurre il rischio stesso ad esempio attraverso lo sviluppo di regolamenti/procedure su tali ambiti

7. CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE BUONE PRATICHE

La Camera di Commercio di Bari nel rispetto delle previsioni contenute nel D.P.R. 62/2013 e del vigente Codice di comportamento inserisce apposite clausole di garanzia nei contratti individuali di lavoro subordinato, negli atti di incarico, nei contratti di acquisizione di collaborazioni, delle consulenze e dei servizi.

L'osservanza ed il rispetto delle previsioni del suddetto Codice costituiscono una misura di prevenzione fondamentale nella strategia di contrasto al fenomeno della corruzione.

Le norme in esso contenute, oltre ad orientare i dipendenti a comportamenti conformi a legalità e ad azioni eticamente corrette, indirizzano l'attività amministrativa all'imparzialità ed al servizio esclusivo di cura dell'interesse pubblico. Con l'adozione del codice si

intende, inoltre, orientare alla buona prassi ed alla legalità anche tutti i collaboratori dell'amministrazione, mediante la previsione di specifici obblighi di condotta, nonché gli eventuali collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere a favore dell'Ente.

In particolare va assicurato, da parte sia dei responsabili dei procedimenti che dei dipendenti competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche e gli atti endoprocedimentali, il rispetto degli obblighi di astensione nei casi di conflitto di interesse, come individuati dagli artt. 5 e 6 7 del d.p.r. 62/2013 e dagli artt. 3, 4 e 5 del Codice di comportamento dei dipendenti della Camera di Commercio di Bari.

Giova rammentare, infine, che l'impatto del Codice di comportamento su azioni e prassi riconducibili ad episodi di "*cattiva amministrazione*" è notevole anche in considerazione del fatto che la violazione delle previsioni contenute nel D.P.R. 62/2013 e quindi del codice adottato da ciascuna amministrazione dà luogo a responsabilità disciplinare (articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012). In ragione di ciò le norme contenute nel Codice di comportamento possono considerarsi a pieno titolo parte integrante del codice dell'Ente (Allegato n. 6).

8. ALTRE INIZIATIVE

Gli organismi partecipati, di cui all'articolo 2 bis del D.LGS. 33/2013, novellato dal d.lgs. 97/16 - sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012 e s.m.i. secondo una differente modulazione degli obblighi di cui alla deliberazione ANAC 1134/2017.

I suddetti organismi nominano il responsabile per l'attuazione dei propri piani di prevenzione della corruzione e definiscono nei propri modelli di organizzazione e gestione meccanismi che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.

Gli organismi partecipati qualora rientrino nel perimetro soggettivo sono tenuti al rispetto delle norme previste in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione e a conformarsi alle specifiche determinazioni e agli altri atti adottati dall'ANAC.

In tale ottica anche le Aziende Speciali della CCIAA di Bari - AICAI – IFOC, fuse in BARI SVILUPPO e SAMER- hanno adottato sin dal 2016 un Piano Anticorruzione con l'individuazione delle specifiche aree di rischio.

Con riguardo alla **rotazione** del personale, auspicata nella circolare n.1/2013 del DFP anche in riferimento alla dirigenza, Il PNA 2016 ha illustrato l'importanza che riveste la rotazione dei dirigenti e dei dipendenti, come strumento fondamentale per contrastare la corruzione. Secondo il detto Piano *“l'alternanza riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione”*. Inoltre, la delibera n. 13 del 4 febbraio 2015, concernente la valutazione dei provvedimenti in materia di rotazione del personale all'interno del Corpo di Polizia di Roma Capitale, ha costituito l'occasione per l'ANAC per formulare i seguenti importanti orientamenti in tema di rotazione del personale nelle amministrazioni pubbliche che si aggiungono alle prescrizioni del Piano nazionale:

- la rotazione è rimessa alla autonoma determinazione delle amministrazioni, che in tal modo potranno adeguare la misura alla concreta situazione dell'organizzazione dei propri uffici;
- la rotazione incontra dei limiti oggettivi, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Pertanto non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico;
- la rotazione incontra dei limiti soggettivi, con particolare riguardo ai diritti individuali dei dipendenti soggetti alla misura e ai diritti sindacali. Le misure di rotazione devono temperare quindi le esigenze di tutela oggettiva dell'amministrazione (il suo prestigio, la sua imparzialità, la sua funzionalità) con tali diritti;
- i criteri di rotazione devono essere previsti nei PTPC e nei successivi atti attuativi e i provvedimenti di trasferimento devono essere adeguatamente motivati;
- sui criteri generali di rotazione deve essere data informazione alle organizzazioni sindacali. Tale informazione consente alle organizzazioni sindacali di presentare proprie osservazioni e proposte, ma non apre alcuna fase di negoziazione in materia.

Con riguardo alla rotazione del personale avendo la Camera di Commercio di Bari già effettuato, nel novembre 2015, la rotazione di alcuni funzionari in occasione del conferimento dei nuovi incarichi di Posizione Organizzativa ed in presenza di organici estremamente ridotti e di competenze estremamente specialistiche richieste per lo

svolgimento di determinate attività, si ritiene che essa possa essere, nelle more della nuova riorganizzazione, - come prevista dall'emanando provvedimento previsto dal Decreto MISE del 16.2.2018 di cui si dà atto con determinazione del Segretario Generale n. 96 del 14.11.2018 - sostituita da diversi accorgimenti organizzativi quali:

1. la previsione di una gestione collegiale (compresenza di almeno un altro addetto) in determinate fasi del procedimento più esposte di altre al rischio di corruzione;
2. la previsione di un secondo livello di controllo e verifica dell'operato del singolo incaricato;
3. lo svolgimento di controlli a campione sugli atti gestiti da personale che non può ruotare;
4. la programmazione di un affiancamento per il trasferimento di competenze per poter attuare, in prospettiva, la vera e propria rotazione.

La Camera di Commercio di Bari per prevenire il rischio corruzione si impegna, altresì, nel corso del triennio 2019-2021:

- a. a migliorare adeguate forme interne di controllo specificamente dirette alla prevenzione e all'emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo;
- b. a dare ulteriore attuazione della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 dell'art. 1 della legge n. 190/2012, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato (cosiddetto "whistleblower"). Infatti, per quanto riguarda l'adozione di misure per la tutela del whistleblower, l'articolo 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto "whistleblower". La norma è stata recentemente modificata ad opera del d.lgs. 179/2017. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela, già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. In particolare, la norma de qua garantisce il pubblico dipendente che, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia

all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro.

Secondo le disposizioni della normativa vigente e del PNA 2013 (Allegato 1 paragrafo B.12) sono accordate al whistleblower le seguenti garanzie: a) la tutela dell'anonimato; b) il divieto di discriminazione; c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso. In seguito al comunicato del Presidente Anac del 15 gennaio 2019 intitolato *“Pubblicazione in forma open source del codice sorgente e della documentazione della piattaforma per l'invio delle segnalazioni di fatti illeciti con tutela dell'identità del segnalante (c.d. Whistleblowing)”* si dà atto che è in fase di sviluppo e test il suddetto software in formato open source al fine della implementazione da parte dell'Ente.

c. ad adottare ulteriori misure che garantiscano il rispetto delle norme del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 44 della legge n. 190/2012, nonché delle prescrizioni contenute nel presente Piano;

d. ad adottare le misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente Piano. **A tal proposito, in adempimento a quanto previsto nel Piano 2018-2020, l'Ente ha provveduto, con deliberazione di Giunta camerale n. 133 del 17.12.2018, a predisporre il “Regolamento in materia di procedimenti disciplinari” da sottoporre all'approvazione del Consiglio Camerale, e che sarà pubblicato non appena interverrà tale adempimento.**

e. a migliorare le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d. lgs. n. 165 del 2001);

f. ad adottare misure per verificare l'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 dell'art. 1 della legge n. 190/2012;

g. ad applicare le misure in materia di trasparenza dando piena attuazione al Piano triennale per la trasparenza e l'integrità, come articolazione di questo Piano triennale;

h. ad attivare un sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'Ente camerale, del sistema delle sanzioni e del diritto di accesso civico;

i. di prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del presente P.T.P.C. sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, con cadenza periodica;

La Camera di Commercio di Bari opererà in sinergia con i Dirigenti, i Titolari di P.O. ed i Dipendenti che operano in settori o attività particolarmente esposte alla corruzione.

Il presente Piano stabilisce, inoltre, che al fine di mitigare il rischio di corruzione e di contenerne l'impatto entro il livello di accettabilità, i Dirigenti e/o i Titolari di P.O. responsabili dei Servizi a rischio:

- ⇒ provvedono almeno semestralmente al monitoraggio periodico per ciascuna attività, del rispetto dei termini di conclusione del procedimento ed alla tempestiva eliminazione delle anomalie;
- ⇒ informano tempestivamente e senza soluzione di continuità il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e/o qualsiasi altra anomalia accertata;
- ⇒ propongono al Responsabile della prevenzione della corruzione i dipendenti da inserire nei programmi di formazione annuale;
- ⇒ propongono al Responsabile della prevenzione della corruzione i procedimenti da analizzare nei quali si palesano criticità proponendo azioni correttive;
- ⇒ provvedono a monitorare i rapporti tra la Camera di Commercio di Bari ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Dirigenti e i Dipendenti camerale.

Il Dirigente responsabile della Gestione delle Risorse Umane entro il 30 aprile di ogni anno dovrà comunicare al Responsabile della prevenzione della corruzione ed all'O.I.V. tutti i dati utili a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone, interne e/o esterne all'Ente camerale, individuate discrezionalmente dall'Organo di indirizzo politico, al di fuori di procedure pubbliche di selezione al fine della trasmissione all' ANAC.

I Dipendenti che svolgono attività a rischio di corruzione, relazionano al Dirigente competente, semestralmente, in merito al rispetto dei tempi procedurali ed a qualsiasi anomalia rilevata, indicando per ciascun procedimento rispetto al quale i termini non siano stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

I Dipendenti, individuati dal Dirigente competente, nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi rendono accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica di cui all'art. 65, comma 1 del d.lgs. n.

82/2005, le informazioni relative ai provvedimenti ed ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura ai tempi ed all'ufficio competente in ogni singola fase.

Tutti i Dipendenti devono astenersi ai sensi dell'art. 6 bis della legge n. 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

La Camera di Commercio di Bari ritiene indispensabile il coinvolgimento dei Dirigenti e dei Titolari di Posizione Organizzativa nell'attività di controllo e di monitoraggio, anche al fine di una implementazione del Piano, e la collaborazione di tutti i dipendenti per una ottimale attuazione.

Con riferimento alle rispettive competenze, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità di tutti i Dipendenti il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel presente Piano.

L'Organismo Indipendente di Valutazione verifica, ai fini della propria attività, la corretta applicazione del presente Piano da parte dei Dirigenti e dei Responsabili delle Posizioni Organizzative, collegando la corresponsione dell'indennità di risultato anche all'attuazione del Piano relativamente all'anno di riferimento.

INDICE DEGLI ALLEGATI PUBBLICATI IN "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"

ALLEGATO 1 – APPROFONDIMENTO METODOLOGICO SULLA GESTIONE DEL RISCHIO

ALLEGATO 2 – MAPPATURA DEI PROCESSI

ALLEGATO 3 – LE MISURE OBBLIGATORIE E ULTERIORI

ALLEGATO 4 – LE SCHEDE DI RISCHIO

ALLEGATO 5 – L'ELENCO DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI DELLE CAMERE

ALLEGATO 6 – CODICE DI COMPORTAMENTO DELLA CCIAA DI BARI E RELATIVA MODULISTICA

ALLEGATO 7 - ALLEGATO SEZIONE AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

ALLEGATO 9 - RISULTATI CUSTOMER SATISFACTION GIORNATA DELLA
TRASPARENZA – EDIZIONE 2018.